

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Si parla di Noi - stampa</b>				
13	Il Sannio	29/06/2021	"LE OPERE DI VERDI E LA COSTRUZIONE DI UNA COSCIENZA NAZIONALE"	2
<b>Rubrica Si parla di Noi - web</b>				
	Beneventogiornale.com	29/06/2021	AL BCT FESTIVAL, EZIO GREGGIO E TONY SERVILLO, DUE STAR DEL CINEMA, DEL TEATRO E DELLA TELEVISIONE	3
	Il Ponte	29/06/2021	Democrazia sotto assedio. Un dibattito tra Acemoglu e Brancaccio	7
	GazzettaBenevento.it	28/06/2021	CATELLO MARESCA, IL MAGISTRATO DELLA PROCURA NAZIONALE ANTIMAFIA, CORRELATORE AD UNA TESI DI LAUREA	15
	GazzettaBenevento.it	28/06/2021	NON FARO' CORSA SOLITARIA MA SOSTERRO' LA CANDIDATURA DI LUIGI DIEGO PERIFANO. NESSUN PASSO INDIETRO	17
	Ilvaglio.it	28/06/2021	AL BCT TONI SERVILLO HA EDOTTO E COMMOSO INTERPRETANDO IL PERSONAGGIO E LA POETICA DI EDUARDO	19
<b>Rubrica Altre Universita'</b>				
16	Il Messaggero	29/06/2021	RAVENNA, CAGLIARI E TRENTO AL TOP PER QUALITA' DELLA VITA BOCCIALE LE GRANDI CITTA' (C.Guasco)	21
19	Libero Quotidiano	29/06/2021	CANADA BOLLENTE, E L'ITALIA NON STA FRESCA (M.Romano)	23
1	Buone Notizie (Corriere della Sera)	29/06/2021	FINANZA ETICA BOOM DI FONDI SOSTENIBILI (G.Ferrario)	24
11	Buone Notizie (Corriere della Sera)	29/06/2021	PROGETTO MIGRANTI LE VIE (CONCRETE) PER L'INCLUSIONE (L.Foschini)	27
4/5	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	29/06/2021	DE LUCA: "SPERANZA E FIGLIUOLO HANNO FALLITO, ORA SI DIMETTANO"	28
9	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	29/06/2021	"FAMIGLIA, UNIVERSITA' E AZIENDA MA AMO PURE I VIAGGI IN MOTO E MOGLIE E FIGLIE MI CAPISCONO	29
19	Il Mattino	29/06/2021	AL POLICLINICO C'E' LA NUOVA RIANIMAZIONE MA PRONTO SOCCORSO AL PALO (E.Mautone)	31
19	Il Mattino - Ed. Caserta	29/06/2021	DON ANTONIO PRONTO PER LA SUA MISSIONE	33
28	Il Mattino - Ed. Caserta	29/06/2021	RAFFAELLO, LUCE SUL MAESTRO DI GRAZIA E ARMONIA	35
1	La Repubblica - Ed. Napoli	29/06/2021	DAL DIGITALE A MARTE: SEI NUOVI CORSI DI LAUREA (B.De Fazio)	36
3	La Repubblica - Ed. Napoli	29/06/2021	ALLA VANVITELLI NUOVA TERAPIA INTENSIVA IL MANAGER GIORDANO: "ATTIVATI 6 LETTI (G.Del Bello)	37
11	Roma	29/06/2021	SEI NUOVI POSTI LETTO IN RIANIMAZIONE AL POLICLINICO VANVITELLI	38
26	Roma	29/06/2021	VILLA DI DIOMEDE, IL CARTIERE IN SCENA	39
22	Roma - Ed. Benevento	29/06/2021	SEI NUOVI POSTI LETTO IN RIANIMAZIONE AL POLICLINICO VANVITELLI	40
<b>Rubrica Scenario Universita'</b>				
24	Corriere della Sera	29/06/2021	QUINTA LAUREA PER ANDREA, LO STUDENTE CON LA DISLESSIA	41
34	Italia Oggi	29/06/2021	LAUREE ABILITANTI PER TUTTI AMMESSE ANCHE LE TELEMATICHE (E.Micucci)	42

**Oggi l'incontro**

# «Le opere di Verdi e la costruzione di una coscienza nazionale»

Oggi martedì 29 giugno, alle 17 presso il Dipartimento DEMM dell'Università del Sannio, aula Ciardiello in via delle Puglie, la Società Dante Alighieri comitato di Benevento, in collaborazione con il polo DEMM e il consorzio CADMUS dell'Università del Sannio, per il 120esimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, organizza un incontro su: Le opere di Giuseppe Verdi e la costruzione di una coscienza nazionale.

Dopo i saluti della professoressa Elsa Maria Catapano, presidente della SDA di Benevento, e del professor Massimo Squillante del Dipartimento DEMM e presidente del CADMUS, relazionerà sul tema, con una lezione concerto, il dott. Luca Bonomi, musicologo. A conclusione ci sarà l'intervento pianistico del maestro David Carfi. L'incontro è introdotto e condotto dalla professoressa Anna Ciancio, vicepresidente della Dante di Benevento.



29 Giugno 2021



HOME BENEVENTO ANTICA E GLORIOSA TESTATA RILANCIATA DOPO OLTRE UN SECOLO CONTATTI



Eventi

## Al BCT Festival, Ezio Greggio e Tony Servillo, due star del cinema, del teatro e della televisione

📅 29 Giugno 2021 👤 Redazione 💬 0 commenti

Cerca



Categorie

- [Comunicazioni elettorali](#)
- [Cronaca](#)
- [Eventi](#)
- [Il cinghiale indiscreto](#)
- [Il cinghiale racconta](#)
- [Interviste](#)
- [L'angolo dello spirito](#)
- [L'obiettivo sulla città](#)
- [L'osservatorio](#)
- [La gioia della Speranza](#)
- [Politica](#)
- [Provincia](#)
- [Recensioni librarie](#)

Al BCT Festival 2021 ha partecipato Ezio Greggio, una vera e propria stella del cinema e della televisione italiana.

Una grande ed attesissima presenza, che ci ha ricordato tutto il percorso della sua carriera con i brani dei suoi film più famosi ed il commento ad ognuno di essi. E' stato come continuare a vedere un amico del piccolo schermo, che in realtà non si è mai allontanato, che non abbiamo più potuto vedere a Teatro a causa della pandemia.

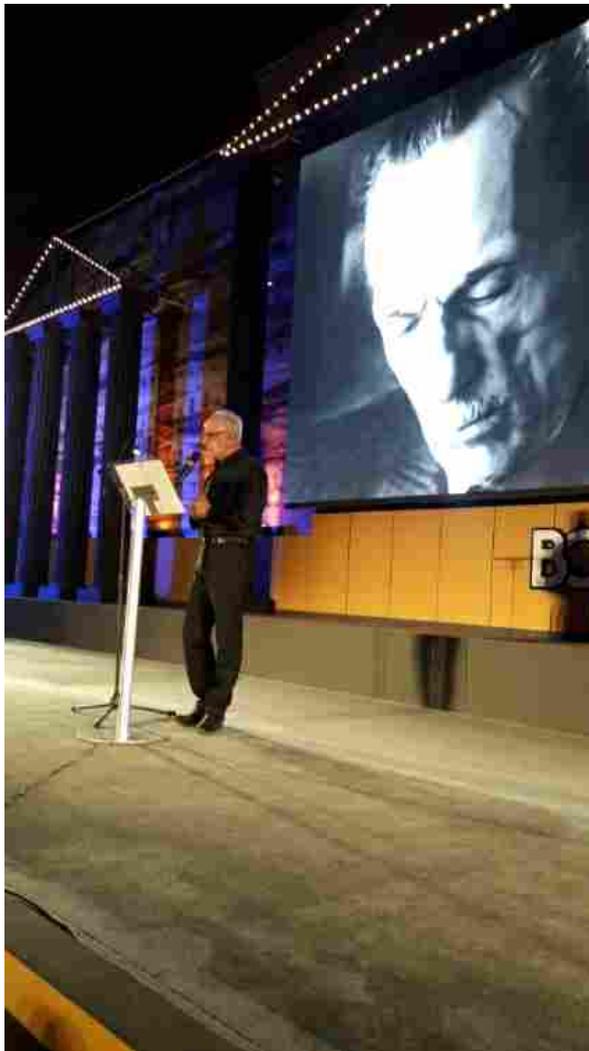
Grande gioia ho provato quando ho visto i proprietari che hanno aperto lo storico Teatro Massimo di Benevento, per farlo arieggiare. Mi sono ricordata della Rassegna Palcoscenico 2000, sicché, nel rivedere Ezio Greggio, ho provato grande nostalgia nel pensare alle belle serate trascorse al teatro, al cinema.

Quindi, il premio alla carriera, che gli è stato conferito, è pienamente meritato. Antonio Frascadore, direttore artistico, così si è espresso: "Ezio Greggio rappresenta la storia del cinema e della televisione italiana. Le sue maschere, i suoi personaggi, le sue frasi lo hanno reso uno dei protagonisti assoluti della cultura del nostro Paese. Ha attraversato, protagonista e regista, decenni di piccolo schermo, regalando gioia e spensieratezza a milioni di persone. Una carriera unica che il Festival intende fortemente celebrare, premiandolo per un percorso che appartiene alla storia del nostro Paese".

Greggio ci ha parlato dei suoi esordi in Telebiella, la prima televisione privata italiana, antesignana addirittura di quelle del Cavaliere Silvio Berlusconi. nel cui Canale 5 Greggio approdò, con il successo di pubblico, conducendo "Drive in". E' stato poi il primo conduttore di "Striscia la notizia", il fantastico telegiornale di Antonio Ricci, il famoso ideatore della stessa, a cui il paese dei genitori, Circello, ha conferito negli anni '80 la cittadinanza onoraria, per testimoniare il suo legame con il Sannio. Quando l'artista ha visitato la nostra città, che in realtà non conosceva, si è detto entusiasta, ma ci ha assicurato che la porterà sempre nel cuore.

Una conferma, questa, che la nostra Benevento può essere meta turistica, in cui la cultura può fare da volano.

Piazza Roma è stata poi la location di tanti altri artisti, tra cui anche Toni Servillo, che ha magistralmente ricordato l'opera ed il contributo alla cultura italiana di Eduardo de Filippo.



[Redazione](#)

[Riceviamo e pubblichiamo](#)

[Sport](#)

[Tanti auguri](#)

[Teatro](#)

[Un po' più in là del... Pomerio](#)

### Articoli recenti

[Alla Fagianella nuovo appuntamento dell'Archeoclub dedicato a Dante](#)

[Al BCT Festival, Ezio Greggio e Tony Servillo, due star del cinema, del teatro e della televisione](#)

[Divieto di dimora in provincia per ristoratore indagato di bancarotta fraudolenta](#)

["Il futuro dell'osso tra vecchi e nuovi dualismi", giovedì la presentazione a cura di Futuridea](#)

[Ancora un arresto per spaccio di droga nella nostra città](#)

### Commenti recenti

[giacomo de angelis su Ponte: arriva un concreto "aiuto per i nostri... cuori"!](#)

[Luigi Iarossi su Triste "No" allo Spirito di Fatima!](#)

[valerio su I giallorossi adesso possono sperare solo in un miracolo](#)

[Michele Ruggiano su La sfida anticristica del Comunismo per la fine perversa della storia](#)

[Peppe zotti su Gli insegnamenti dei Vangeli apocrifi, parla l'artista beneventano Peppe Zotti](#)

### Archivi

[Giugno 2021](#)

[Maggio 2021](#)

[Aprile 2021](#)

[Marzo 2021](#)

[Febbraio 2021](#)

[Gennaio 2021](#)

[Dicembre 2020](#)

[Novembre 2020](#)

[Ottobre 2020](#)

Abbiamo rivisto brani delle sue commedie più famose. Tra queste: "Filomena Marturano", "Il sindaco del Rione Sanità", ed ha creato in tutti noi la gratitudine a Servillo, che ci ha permesso di rivedere alcune scene interpretate dal grande Maestro.

Ho sempre pensato che Eduardo rimarrà inimitabile, perché alla sua bravura si aggiungeva anche la mimica del volto, con le sue rughe, i suoi ammiccamenti, i suoi sorrisi, la burbera espressione del viso.

Un grandissimo interprete che ha trovato in Tony Servillo, un artista che gli ha saputo tributare onore, soprattutto con la poesia di De Pretore, nato senza padre, abbandonato a sé stesso e costretto dunque ad imparare l'arte di arrangiarsi, divenendo un ladro, che morirà ucciso.



Appena esalata l'anima, De Pretore si ritrova al

cospetto del portiere del Paradiso al quale chiede subito di poter parlare con San Giuseppe, il suo santo protettore, a cui ha acceso lumini e candele quando era in vita. In realtà, San Giuseppe si sente un po' in imbarazzo, perché un ladro ha chiesto la sua protezione. In un primo momento si rifiuta di aiutarlo, ma poi, provata una certa commozione per la situazione familiare che ha costretto Vincenzo de Pretore a diventare un ladro, intercede per lui presso Dio.

A sua volta, il Padreterno gli ricorda che un comandamento vieta espressamente di rubare, ma S. Giuseppe, temendo di perdere "la faccia", poiché non è riuscito a proteggere un suo devoto, decide di andar via dal paradiso, seguito anche dalla moglie, Maria, dal figlio, Gesù, dai genitori di Maria e dall'arcangelo Gabriele. La minacciata defezione di tutti questi personaggi, costringe Dio a ritornare sui suoi passi e chiede di ascoltare le ragioni di De Pretore.

Quest'ultimo, però, muore mentre conversa con Dio.

Le due ultime strofe racchiudono il senso della poesia "Vincenzo De Pretore":

*"Nata voce dicette : "Su coraggio cercate di rispondere al Signore"*

*"Gnorsì già mi ha concesso l'alto onore.*

*Sul'isso me puteva perdunà.*

*Ce ll'aggio ditto ch'ero mariunciello e*

*ca pe chesto songo muorto acciso.*

*Fatemi rimanere in Paradiso!*

*Tengo... ' prumessa e voglio.. restà ccà..."*

*Credenno ca paralava c'o Signore,*

*nzerraje pe' sempe l'ucchie De Pretore."*

Anche qui vediamo come nel Cinque Maggio del Manzoni, la presenza di Dio, nel momento finale della vita degli uomini, siano stati essi grandi o piccoli, presenza di sicuro conforto per i moribondi. Servillo ci ha letto anche le recensioni di Domenico Rea. Annamaria Ortense ed Enzo Moscato.

"Una scelta di testi – ha spiegato Servillo – che sono sintesi della capacità di Eduardo di costruzione del personaggio. Ogni volta che saliva sul palcoscenico la sua

[Settembre 2020](#)

[Agosto 2020](#)

[Luglio 2020](#)

[Giugno 2020](#)

[Maggio 2020](#)

[Aprile 2020](#)

[Marzo 2020](#)

[Febbraio 2020](#)

[Gennaio 2020](#)

[Dicembre 2019](#)

[Novembre 2019](#)

[Ottobre 2019](#)

[Settembre 2019](#)

[Agosto 2019](#)

[Luglio 2019](#)

[Giugno 2019](#)

[Maggio 2019](#)

[Aprile 2019](#)

[Marzo 2019](#)

[Febbraio 2019](#)

[Gennaio 2019](#)

TrueColor lab® Grafica Pubblicitaria – 3D – Web



TueColor lab® - Grafica Pubblicitaria - 3D - Web

Powered by WP Bannerize

Sannio Disinfestazione



interpretazione era talmente grande da "uccidere" la recitazione!".  
Nella premiazione da parte di **Gerardo Canfora**, Rettore **dell'Università del Sannio**, sponsor dell'evento, vi è stato da parte di quest'ultimo l'invito rivolto a Servillo di voler prendere in considerazione anche Benevento, per una scuola di teatro e recitazione, laddove ha detto: "Se decidesse di cambiare tavolo, si ricordi di noi".  
La chiusura della V edizione del BCT è affidata, nel Teatro Romano, all'Orchestra Filarmonica di Benevento e al grande Silvio Orlando che reciterà "Pierino e il lupo", di cui parlerò nel prossimo intervento.

**Maria Varricchio**

Powered by WP Bannerize

Fiammiferi Marsiglia



Fiammiferi Marsiglia dal 1880

Powered by WP Bannerize

← [Divieto di dimora in provincia per ristoratore indagato di bancarotta fraudolenta](#)

[Alla Fagianella nuovo appuntamento dell'Archeoclub dedicato a Dante →](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento

Empty text input field for comments.

Nome \*

Empty text input field for name.

Email \*

Empty text input field for email.

Sito web

Empty text input field for website.

Invia commento

Palombi Agenzia Pompe Funebri



Powered by WP Bannerize

Vimab



Ascensori e montacarichi

Powered by WP Bannerize

Erricourier



Consegna in Italia in 24 ore

Powered by WP Bannerize

## Democrazia sotto assedio

Il Ponte 24 Giugno 2021 Economia Nessun commento



di Domenico Suppa

Un dibattito tra Acemoglu e Brancaccio

L'economia è stata definita una scienza "ecclesiastica": dogmatica, conformista, ostile al pensiero critico, il più delle volte ancorata alla difesa del mainstream neoclassico, la dottrina dominante. Questo giudizio vale soprattutto per il presente. Molto più che in altri campi del sapere, da tempo gli eretici dell'economia vengono relegati nei sottoscala del dibattito accademico e le loro idee sono considerate puro veleno per l'azione di politica economica. Alcuni esponenti dell'ortodossia, come Jean Tirole, hanno perfino cercato di istituire un novello tribunale dell'inquisizione, per buttare fuori dalle aule universitarie i non allineati al pensiero dominante. Insomma, in campo economico, per gli eretici, tira una brutta aria.

Qualche eccezione tuttavia sopravvive. Dopo la crisi finanziaria del 2008 e la crisi pandemica del 2020, va diffondendosi il sospetto che qualcosa non funzioni nella narrazione economica dominante. Così, ogni tanto, accade che qualche ribelle riesca a metter becco nel dibattito prevalente e magari arrivi a fare breccia nei muri che proteggono la cittadella del mainstream. In Italia, un esempio di eretico sopravvissuto, addirittura rispettato dall'ortodossia, è Emiliano Brancaccio. Classe 1971, docente di politica economica presso l'Università del Sannio, Brancaccio è stato definito un innovatore del pensiero economico critico. I suoi contributi ruotano soprattutto intorno al recupero e all'aggiornamento di una celebre intuizione di Marx: la cosiddetta legge di tendenza verso la centralizzazione del capitale in sempre meno mani. Adottando tecniche di indagine moderne come la network analysis, Brancaccio e i suoi coautori hanno mostrato che questa tendenza trova conferma nei dati: l'80% del capitale azionario mondiale è controllato da meno del 2% degli azionisti mondiali, e questo manipolo di grandi capitalisti si restringe ulteriormente al sopraggiungere delle crisi economiche. Per Brancaccio, la tendenza alla centralizzazione ha risvolti generali, economici e politici. A suo avviso, infatti, essa rappresenta un pericolo per

l'assetto liberaldemocratico prevalente. La tesi è che la centralizzazione capitalistica spinge verso un accentramento del potere, non solo economico ma a lungo andare anche politico, e per questo è destinata a compromettere la divisione dei poteri e il sistema dei diritti sui cui reggono le democrazie liberali contemporanee[1]. Una premonizione minacciosa, come l'ha definita Gad Lerner, di quelle che non fanno dormire sonni tranquilli ai depositari dell'ordine costituito. Eppure, intorno ad essa Brancaccio è riuscito a suscitare l'interesse dei media e a intavolare discussioni con ministri, premier e banchieri centrali, tra i quali Giovanni Tria, Elsa Fornero, Lorenzo Bini Smaghi, Romano Prodi, Mario Monti. Ed è arrivato anche a misurarsi con esponenti di vertice della comunità scientifica mondiale, come l'ex capo economista del Fondo Monetario Internazionale Olivier Blanchard[2]. Lungo questo sentiero si colloca anche il dibattito tra Emiliano Brancaccio e Daron Acemoglu del 1 giugno 2021, organizzato dalla Fondazione Feltrinelli in collaborazione con la RAI, curato da Andrea Califano e moderato dal giornalista Americo Mancini di radio uno[3].

Daron Acemoglu, armeno nato in Turchia e poi naturalizzato americano, docente al MIT di Boston, insignito della prestigiosa John Bates Clark medal, attualmente fra i tre economisti più citati al mondo, è uno dei massimi rappresentanti dell'approccio mainstream di teoria e politica economica. Dal punto di vista metodologico, Acemoglu viene talvolta annoverato nel ramo di ricerca che va sotto il nome di "new institutional economics". Questo filone di indagine si basa sempre sul solito principio base del mainstream neoclassico, che considera l'economia come lo studio del comportamento di soggetti razionali che puntano a massimizzare la loro utilità sotto il vincolo di risorse scarse. La novità sta nel fatto che questo principio viene esteso all'analisi di istituzioni diverse dal mercato, tra cui l'innovazione scientifica e tecnologica, la cultura, la politica. Tra le più celebrate applicazioni di questo approccio va ricordato uno dei principali bestseller di Acemoglu: *The economic origins of dictatorship and democracy* del 2005, scritto con James Robinson[4]. In questo libro, Acemoglu delinea le condizioni sotto le quali la democrazia sopravvive oppure soccombe. L'idea di fondo è che la democrazia si consolida quando le élites non hanno un forte incentivo a rovesciarla. Questa condizione si realizza in base a sei fattori: la forza della società civile, la struttura delle istituzioni politiche, la natura delle crisi politiche ed economiche, il livello di disuguaglianza economica, la struttura dell'economia e la forma e l'estensione della globalizzazione. Stando alla visione di Acemoglu, a seconda delle diverse possibili combinazioni di questi sei elementi, ciascuna nazione dovrebbe mostrare uno suo specifico sentiero di sviluppo o di crisi della democrazia. Ossia, in base alle molteplici combinazioni di tali variabili, ogni paese fa storia a sé stante. Questa idea si collega a un'altra tesi di Acemoglu e Robinson, contenuta nel saggio *The rise and decline of general laws of capitalism*: date le specificità istituzionali, politiche e culturali di ogni paese, non ha senso tirare fuori una legge di tendenza del capitalismo[5]. Da Ricardo a Marx, fino agli studi di Piketty dei giorni nostri, tutti coloro che hanno provato a ricercare leggi di tendenza generali hanno fallito. Pertanto, non è possibile trovare leggi generali quando per esempio si analizza il rapporto tra capitalismo e disuguaglianza, come ha tentato di fare Piketty, e tantomeno è possibile trovarle se l'oggetto di analisi è il rapporto ancora più complesso tra capitalismo e democrazia. Per Acemoglu, ricercare tendenze generali è un'impresa impossibile.

Al di là delle diverse posizioni politiche e di politica economica, c'è dunque una differenza preliminare, di metodo, negli approcci di Acemoglu e Brancaccio, con il primo contrario e il secondo favorevole alla ricerca di leggi generali del capitale. Proprio questa fondamentale differenza nell'approccio scientifico, come vedremo, è stata al centro del dibattito tra i due economisti. L'estrema rilevanza dei temi affrontati, rende opportuno un accurato resoconto della discussione.

Il momento focale del dibattito è quello in cui Brancaccio riprende la tesi di Piketty contestata da Acemoglu e Robinson. Brancaccio afferma: "La tesi di Piketty è che nel capitalismo deregolato del nostro tempo il tasso di rendimento del capitale è mediamente maggiore rispetto al tasso di crescita del reddito. La conseguenza è un inasprimento delle disuguaglianze sociali, che egli rileva nell'aumento della quota di reddito nazionale che va all'1% dei più ricchi. Questo aggravamento delle disuguaglianze sociali, secondo Piketty, è così grande da rappresentare una minaccia concreta per l'ordine democratico. Ora, nel saggio *The rise and decline of general laws of capitalism* Acemoglu e Robinson obiettano che Piketty si limita a proporre solo una narrativa ricca di dati, ma non mette le sue tesi sul banco di prova della verifica empirica". Acemoglu e Robinson colmano allora questa lacuna con un loro test empirico, con cui mostrano che "la relazione tra una proxy del tasso di rendimento del capitale al netto della crescita da un lato, e la disuguaglianza sociale dall'altro, è una relazione non significativa oppure addirittura negativa, cioè di segno opposto rispetto a quella teorizzata da Piketty."

Pur condividendo varie critiche mosse a Piketty, Brancaccio contesta proprio i risultati del test empirico di Acemoglu e Robinson. Anzi, ne ribalta l'esito. In collaborazione con la ricercatrice del MEF Fabiana De Cristoforo, Brancaccio mostra che usando "dati aggiornati al 2019 e depurando le stime da possibili effetti di trend, la tesi di Piketty secondo cui un aumento del rendimento del capitale rispetto alla crescita è correlato positivamente alla disuguaglianza, in questo caso non viene smentita ma a quanto pare risulta confermata". Il rovesciamento è compiuto, ed è di un certo effetto. Tuttavia Brancaccio puntualizza: "Questo è solo un controesempio, il dibattito resta aperto e non si chiude con questo tipo di esercizi, entrambi relativamente semplici". Il bersaglio grosso è infatti un altro. "La questione che qui mi interessa porre", prosegue Brancaccio, "non è tanto difendere o attaccare Piketty, ma è di carattere più generale: è epistemologica. Il punto che voglio sottolineare è che, per quanto difficile sia, i tentativi di ricercare delle leggi di tendenza del capitalismo non vanno liquidati. Anzi, forse vanno incoraggiati." L'attacco di Brancaccio ad Acemoglu è dunque sul metodo. E viene sferrato sulla questione centrale posta dalla Fondazione Feltrinelli: il capitalismo deregolato del nostro tempo può creare problemi alla tenuta dell'ordine democratico? Secondo Brancaccio, per rispondere alla questione può tornare d'aiuto proprio una legge di tendenza: in particolare, la tendenza marxiana verso la centralizzazione dei capitali in sempre meno mani. Brancaccio ricorda che vari esponenti del mainstream, da De Grauwe allo stesso Acemoglu, hanno provato ad argomentare che Marx in fondo aveva torto, che una vera e propria tendenza non esiste. Anche dentro il mainstream, tuttavia, c'è chi la vede molto diversamente. Di recente, ricorda Brancaccio, persino il FMI ha insistito su una tendenza alla crescita dei markup e alla conseguente monopolizzazione dei mercati, che rappresenta una delle possibili implicazioni della centralizzazione capitalista. Ma c'è di più. Gli studi di Brancaccio e dei suoi coautori, come dicevamo, hanno consentito di elaborare una prima misura accurata della centralizzazione marxiana, intesa come centralizzazione del controllo del capitale. Il risultato, ottenuto con gli strumenti della "network analysis", corrisponde al cosiddetto "network control", che indica la percentuale di azionisti detentori dei pacchetti di controllo dell'ottanta per cento del capitale quotato in borsa. Ebbene, da tali analisi emergono risultati importanti. In primo luogo, "i pacchetti di controllo dell'ottanta per cento del capitale azionario mondiale sono posseduti da meno del due per cento degli azionisti mondiali. Percentuali analoghe così basse si riscontrano anche a livello di singole aree e di singoli paesi". In secondo luogo, "questo piccolo club privilegiato di grandi capitalisti tende a restringersi ulteriormente a cavallo delle crisi economiche". In particolare, a cavallo della crisi del 2007-2008 si riduce di un altro venti per cento. E ancora, "il manipolo di grandi capitalisti si restringe ulteriormente, quanto maggiore è la differenza tra tasso d'interesse e tasso di crescita". Infine, "la tendenza verso la centralizzazione dei capitali risulta correlata con alcuni indicatori di deterioramento del tessuto democratico".

Per Brancaccio queste evidenze pongono una domanda cruciale: "Questa potente tendenza alla centralizzazione del capitale in sempre meno mani, questa immane concentrazione del potere economico, può portare a una analoga concentrazione del potere politico? Una concentrazione al limite tale da mettere a rischio l'assetto delle democrazie liberali contemporanee?" Domanda colossale, che resta aperta. L'economista italiano la reputa però urgente, e per rispondere invoca "uno sforzo scientifico collettivo".

A questo punto, dopo aver mandato in onda un breve video contenente tra l'altro alcune dichiarazioni di Joseph Stiglitz, il moderatore Americo Mancini chiede ad Acemoglu se la premonizione brancacciana, di una minaccia incombente per la democrazia, sia eccessivamente pessimistica oppure fondata. Acemoglu non indugia e condivide l'allarme: "Sicuramente la democrazia è sotto assedio. Questo è un pericolo". Quindi, l'economista di origine armena riconosce l'importanza delle obiezioni metodologiche dell'interlocutore: "Io penso che Emiliano abbia fatto qualcosa di molto buono. All'inizio del suo intervento, Emiliano ha enfatizzato l'importanza dell'aspetto epistemologico. Si può usare questo termine, che mi piace, o possiamo usare la parola 'controfattuale'. Io però dico che non possiamo risolvere le questioni di cui stiamo parlando solo guardando quel che è successo. Dobbiamo pensare al motivo per cui è successo e quali fossero le alternative". E prosegue: "Emiliano giustamente dice: le grandi aziende sono dominanti. Quindi, se vogliamo parlare di centralizzazione, una sorta di monopolio con il potere sociale e tecnologico nelle mani di un solo gruppo, sì, certo, i dati correnti indicano che questa è la preoccupazione. Quel che dice è corretto. Cose analoghe vengono dette da Joe Stiglitz, sul fallimento dei mercati e delle loro regolamentazioni. Ma queste loro argomentazioni generalizzano troppo. Emiliano e Joe dicono che abbiamo fallito nell'unica cosa fattibile. Io dico che non è vero. Quello che vediamo è un fallimento nella visione della regolamentazione della tecnologia. Ma ci sono cose migliori che possiamo fare".

Dunque, Acemoglu sostiene che il destino non è ineluttabile. Che era possibile ed è possibile una politica di regolamentazione più efficace. E qui l'economista del MIT viene al punto metodologico: "Vale proprio quello che ha identificato Emiliano nel paper che ho scritto con Robinson sulle leggi del capitalismo. Noi sosteniamo che non ci sono leggi generali del capitalismo, dipende da chi ha il potere. E questo dipende dalle istituzioni. Non c'è necessità per cui le aziende siano gli unici attori potenti. Ci possono essere altri centri di potere, come li ha chiamati John Kenneth Galbraith, o li possiamo chiamare 'welfare state socialdemocratico', come hanno fatto i paesi del Nord Europa e come indicava il Beveridge report. Certo, Stiglitz ha ragione a dire che i mercati spesso hanno fallito. Ma questo non significa che la soluzione sia l'abolizione del mercato. E non credo che Stiglitz intenda questo. E comunque, questo fallimento non è una 'legge'. Non c'è nulla di inevitabile nel fatto che le aziende diventino potenti. Occorrono contro-bilanciamenti, l'ambiente istituzionale può essere molto più sano. Anche la disoccupazione tecnologica può essere risolta. Non c'è nulla di inevitabile, secondo me".

Quindi, quasi a scongiurare eventuali fughe in avanti, Acemoglu aggiunge: "Non penso che nessuno possa credere che oggi si possa avere un'economia centralmente pianificata. Ma non sono nemmeno d'accordo con chi ritenga che l'azione del governo sia sempre negativa". E giunge così alla proposta politica: oggi è possibile riprendere la tradizione del riformismo socialdemocratico, per innovarlo e aggiornarlo ai tempi. "Occorre l'intervento governativo, ma occorre monitorare i governi. Per questo la democrazia è fondamentale. Aristocrazie e oligarchie non si autoregolano. In democrazia, gli elettori protestano, votano e controllano il governo. Non bisogna sottostimare il potere della società civile. Certo, questa è una fase di crisi della democrazia, è la situazione di maggiore debolezza degli ultimi 60 anni. Ma pensiamo alle grandi aziende che inquinano o vendono morte. La pressione sociale le spinge a cambiare modello di business. Dunque, la democrazia non è morta. Ci vuole però uno sforzo rinnovato per creare un ideale democratico. Perché è l'unico modo per far funzionare il governo. E non ci sono leggi generali del capitalismo. Ci sono malfunzionamenti dei mercati, e con la regolazione giusta possiamo farli funzionare meglio".

E' in fin dei conti un moto di ottimismo, quello di Acemoglu. Mancini lo coglie e pone la domanda politica: "Possiamo allora avere speranza? La centralizzazione è inevitabile o il controllo da parte della società civile di cui parla il professor Acemoglu è possibile e può essere la nostra garanzia?". La risposta di Brancaccio è icastica: "Tutti abbiamo diritto alla speranza. Ma abbiamo in primo luogo diritto alla conoscenza". Acemoglu annuisce.

Quindi, Brancaccio torna sul punto del metodo: "Ho condiviso molte considerazioni di Daron. C'è però un disaccordo tra noi che è di ordine epistemologico e che può avere implicazioni in merito alle nostre diverse visioni di politica economica". Quindi Brancaccio tiene a precisare che rispetto alla solita contrapposizione tra economisti mainstream ed economisti alternativi, su questo tema la linea di divisione è più complessa. "Il fatto che gli economisti si dividano sull'esistenza o meno di leggi generali del capitalismo, è un fenomeno trasversale tra le diverse scuole di pensiero. Possiamo trovare studiosi di orientamento critico che hanno creduto poco all'esistenza di queste leggi di tendenza e studiosi mainstream che invece si sono cimentati nella loro ricerca. Io e Acemoglu apparteniamo a scuole di pensiero diverse, ma le diverse valutazioni delle leggi di tendenza tendono a spargliare il campo, e non necessariamente riflettono le consuete divisioni tra le nostre scuole".

A questo punto Brancaccio insiste sulle caratteristiche specifiche di Acemoglu, che lo rendono diffidente verso la ricerca di leggi generali del sistema. "Acemoglu è uno degli studiosi più noti al mondo proprio per il suo impegno nel ricercare quelle specificità istituzionali, politiche, culturali, che contraddistinguono i singoli paesi, che sono anche resistenti nel tempo e che determinano le diverse traiettorie di sviluppo dei diversi paesi. Dunque, da questo punto di vista, Acemoglu si muove esattamente contro il concetto di leggi generali di tendenza". E qui Brancaccio fa un altro passo avanti, fornendo dati ulteriori a sostegno della sua tesi. "Io però insisto nella mia critica. La ricerca di leggi di tendenza del capitalismo risulta supportata dalle evidenze. Prendiamo i dati sulla deregulation del lavoro avvenuta in Europa e nei paesi OCSE negli ultimi trent'anni. Paesi estremamente diversi, con caratteristiche istituzionali, politiche, culturali, molto differenti tra loro, hanno fatto registrare una convergenza nel tempo dei processi di precarizzazione del lavoro testimoniata dal crollo degli indici di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori. E il crollo avviene non solo in termini di media ma anche di varianza tra paesi: esiste cioè una convergenza internazionale verso la precarizzazione del lavoro. Ecco, anche questa è una tendenza. Sul piano teorico la spiegazione può essere ricercata in meccanismi che talvolta gli economisti definiscono di arbitraggio, o simili. In ogni caso, non so se Acemoglu sia d'accordo, ma i dati della deregulation del lavoro ancora una volta sembrano suggerire che esiste una tendenza che accomuna molti paesi e che ha contraddistinto la storia recente del capitalismo. Una tendenza ancora una volta generale, direi. Tra l'altro, è una tendenza così resistente che si è riprodotta nel tempo quasi indipendentemente dall'avvicinarsi delle diverse forze politiche nei diversi paesi. E' esattamente questo tipo di riscontri che induce me e molti colleghi a interrogarci sull'esistenza di tendenze generali, di leggi del meccanismo capitalistico".

A questo punto, però, Brancaccio tiene a chiarire che le 'leggi' non sono immuni ai grandi cambiamenti di scenario 'istituzionale' e in questo modo, sotto certi aspetti, sembra tendere una mano epistemologica verso il suo interlocutore: "Ora pongo una questione che in un certo senso viene incontro alla rilevanza che Acemoglu attribuisce alle 'istituzioni'. La mia idea è che questi elementi comuni ai vari paesi, che ci consentono più di prima di parlare di leggi generali, si sono imposti soprattutto da quando è venuta a mancare una grande alternativa di sistema. Possiamo pensare tutto il male possibile dell'Unione sovietica, e possiamo pensare che sia stato un esperimento fallito. Tuttavia, da quando l'URSS è implosa e il capitalismo si è trovato senza rivali, senza la concorrenza di un'alternativa di sistema, ebbene proprio da quel momento sembra esser scattato un fenomeno di uniformizzazione tendenziale del capitalismo, che è andato molto al di là delle specificità dei singoli paesi. Sotto questo aspetto, Acemoglu è sempre molto attento alle esperienze socialdemocratiche che hanno contraddistinto il Novecento, soprattutto nei paesi nordici. Però credo che lui possa esser d'accordo con me sul fatto che da qualche decennio anche quei gloriosi templi delle socialdemocrazie sono entrati in grandissima crisi. E' difficile oggi

individuare delle vere e proprie socialdemocrazie, almeno nel senso in cui le intendevamo nel Novecento". Da qui alla staccata finale: "Ebbene, io credo che questa crisi della socialdemocrazia sia proprio il correlato della crisi del comunismo".

Un collegamento, questo di Brancaccio, che in passato ha già trovato in Monti un alleato inatteso e che meriterebbe di essere approfondito, anche per mettere in luce che il crollo del cosiddetto socialismo realizzato potrebbe avere segnato non una primavera della socialdemocrazia occidentale, come molti annunciavano e speravano, ma l'inizio della sua fine.

Ma ancora una volta è dal discorso sul metodo che si sviluppa il dibattito tra i due studiosi. Nella visione di Brancaccio, a quanto pare, tra legge di tendenza e grande cambiamento 'istituzionale' ci deve essere un'interrelazione quando il cambiamento riguarda l'assenza o meno di un'alternativa generale di sistema. Acemoglu raccoglie e ammette, l'assenza di un'alternativa ha effettivamente attivato una tendenza generale: "Sono d'accordo con diversi punti sollevati da Emiliano. Sì, sono d'accordo con Emiliano sul fatto che le socialdemocrazie sono in crisi e sono d'accordo sul fatto che in parte questa crisi è dovuta al collasso dell'Unione sovietica. Già prima del crollo sovietico c'era stata una sfida alle socialdemocrazie, sul terreno ideologico con Friedman e Hayek e in campo politico con Thatcher e Reagan. Però, penso che la caduta del muro di Berlino abbia accelerato la crisi". Acemoglu ricorda che le socialdemocrazie di maggior successo erano sostenute da partiti di sinistra non marxisti, dichiaratamente alternativi ai partiti comunisti e del Comintern. "Tuttavia, con il collasso sovietico tutto questo è scomparso, gli ideologi del libero mercato hanno preso il sopravvento".

Subito dopo, però, l'economista armeno-americano ribadisce la sua idea, dell'esistenza di possibilità, di sentieri alternativi, di strade che potevano essere intraprese ma non sono state percorse: "Ma dico a Emiliano che secondo me la socialdemocrazia è entrata in crisi anche perché non ha generato un tipo adeguato di nuova agenda. Blair, Clinton, Obama e altri hanno aderito all'idea della globalizzazione libera, della deregolazione, dell'adesione ai monopoli, del libero mercato, con una blanda redistribuzione a valle. Insomma, la socialdemocrazia ha finito per convergere verso l'ideologia del libero mercato. Io non incolpo quei leader, perché in quel momento non si sapeva come affrontare i problemi. Ma oggi abbiamo una comprensione migliore della situazione. Oggi abbiamo bisogno e possiamo redigere un'agenda nuova, con alcuni elementi della vecchia socialdemocrazia a livello di protezione del lavoro, ma anche elementi inediti basati sull'orientamento della tecnologia, per evitare l'automazione che esclude il lavoro buono, controlla i dati e finisce per disinformare. Ovviamente, un'agenda del genere non è facile da attuare. Quindi la domanda è: i mercati possono essere regolati senza sforzo? Io e Emiliano saremo probabilmente d'accordo sul fatto che non è così: è molto difficile regolare i mercati. Ciò su cui non siamo d'accordo è che, sebbene difficile, io penso che sia possibile".

Come è sua abitudine, Acemoglu inserisce un elemento storiografico a sostegno della sua tesi: "Immaginiamo di trovarci nell'anno 1821 a Manchester o a Londra. Se vivessimo in quell'epoca, la società ci apparirebbe distopica. La rivoluzione industriale è visibile ma le macchine stanno semplicemente sostituendo i lavoratori, le condizioni di vita della classe lavoratrice sono drammatiche, i salari non aumentano. Le leggi sulla povertà sono state eliminate, non c'è istruzione. C'è ancora il vecchio rapporto tra padroni e servi. La situazione è terribile e sembra senza speranza. Ma saltiamo a 50 anni dopo nel Regno Unito. Non è una società egualitaria ma i salari sono migliori, le condizioni di vita della classe lavoratrice sono progredite, l'ambiente è più salubre, c'è l'istruzione pubblica. Come è potuto accadere? Proprio con le riforme, a partire da una maggiore democratizzazione che ha cambiato l'equilibrio del potere. Non è dipeso dalle classi superiori illuminate. Ma dalle proteste e dai tentativi della classe dominante di fermarle con i massacri. Quando i media hanno iniziato a mostrare i massacri, il consenso della popolazione verso i dimostranti è aumentato. I massacri si sono quindi fermati e questo ha portato allo sviluppo dei sindacati e a un cambiamento della organizzazione del lavoro. C'è poi stato pure un cambiamento tecnologico e un cambiamento dell'istruzione e della formazione, con nuovi lavori e nuovi settori. Dunque, con la pressione sociale e dei media, con

la democrazia, i mercati possono essere incanalati e regolati, lo sviluppo migliora e i guadagni possono essere condivisi. Potrei moltiplicare questi esempi, non solo per il Regno Unito ma anche per molti altri paesi, gli Stati Uniti, l'Europa continentale. In tutti i casi vediamo risposte della società civile alle disuguaglianze. Ovviamente bisogna sperare che la democrazia funzioni. E sono d'accordo sul fatto che la democrazia è in crisi. E se la democrazia crolla ovviamente dobbiamo dimenticare tutto questo. E allora sarei d'accordo con Emiliano: stiamo arrivando all'inferno."

Anche di questi ultimi rilievi di Acemoglu, Brancaccio propone una chiave di interpretazione ben precisa, radicata nel suo metodo storico-materialista: "Condivido molto la riflessione di Daron sul rischio che soggettivamente il ricercatore, lo scienziato, l'intellettuale, diventino vittime del loro tempo, cioè vengano resi miopi dal momento storico in cui vivono. In questo senso è interessante il cenno all'Inghilterra del 1821, che ai contemporanei sembrava indicare una prospettiva distopica e invece, dopo alcuni anni, le condizioni di lavoro e di vita sono migliorate. Ma Daron segnala pure che il passaggio dalla distopia al progresso si è verificato a seguito di tante, durissime lotte sociali. Sotto questo aspetto, mi sembra che nel ragionamento di Acemoglu riecheggi un concetto ben noto, chiaramente espresso nel *Manifesto del partito comunista* di Marx ed Engels: la storia dell'umanità è storia di lotte di classe".

La dipendenza dei pensieri e delle azioni individuali dal processo storico e dai rapporti tra le classi sociali che si determinano in ogni sua fase, viene ribadita da Brancaccio anche riguardo alle decisioni politiche. "Credo pure che il rischio di essere vittime del proprio tempo riguardi non solo gli scienziati ma anche i politici. Acemoglu prima ha detto di non voler incolpare i leader che hanno tradito le istanze della socialdemocrazia. Ecco, io forse li incolpo un po' di più. Per esempio, ho una pessima opinione di quei leader che hanno avallato alcune iniziative militari giustificate dall'alibi folle di 'esportare la democrazia' nel mondo. Però, credo pure che in effetti il problema di fondo non sia quello di 'incolpare'. Non è una questione di colpa, perché l'azione dei leader politici non è mai una questione soggettiva. La verità è che ogni esponente politico è frutto dei processi oggettivi che maturano nel suo tempo. Possiamo dire che la Storia sceglie di volta in volta le comparse che devono rappresentarla in ciascun momento. Sto utilizzando anche qui una tipica chiave interpretativa marxiana".

Il riferimento di Brancaccio è chiaramente al marxismo althusseriano, della Storia come processo senza soggetto. E' un metodo che notoriamente va contro ogni idea di destino inesorabile, sia in senso positivo che negativo. E quindi non esclude il concetto di 'controfattuale' di Acemoglu, cioè l'idea che esista una possibilità politica diversa rispetto alle tendenze in atto. Ma questa possibilità non può nemmeno essere semplicemente il frutto di una presa di coscienza soggettiva dell'esistenza delle "giuste" soluzioni possibili rispetto alle soluzioni "sbagliate" effettive, come talvolta Acemoglu sembra tratteggiare. Piuttosto, Brancaccio applica il metodo del marxismo althusseriano per cercare di capire quali gigantesche leve politiche siano necessarie per creare effettivamente la possibilità di un bivio, di un crocevia nelle tendenze della Storia. Qui viene in aiuto il nodo prospettico fondamentale, che l'economista italiano ha bene espresso nel suo *Catastrofe o rivoluzione*<sup>[6]</sup>. La tendenza verso la centralizzazione del capitale ha due caratteristiche: da un lato accresce i rischi di catastrofe democratica e dei diritti, ma dall'altro determina anche polarizzazione tra le classi sociali e uniformizzazione della classe lavoratrice. Secondo Brancaccio, queste due implicazioni contrastanti creano contraddizioni di tale portata da mettere sempre più in crisi i meccanismi di regolazione del capitalismo di mercato, e per questa via potrebbero favorire la riapertura della contesa principale, quella della pianificazione collettiva. Per Brancaccio, infatti, è questa l'unica leva in grado di torcere nuovamente il movimento storico verso il progresso sociale e civile.

Ma esistono davvero le condizioni per riaprire un dibattito sul piano collettivo? La risposta di Brancaccio è affermativa, e rappresenta anche un'implicita replica alla diffidenza di Acemoglu verso la pianificazione: "A proposito degli elementi che maturano nel corso della Storia, sappiamo che in epoche di crisi tumultuose come questa, talvolta accade che i tempi diventino maturi per superare alcuni tabù ideologici. Un tipico tabù è la

pianificazione collettiva. Questa ipotesi di organizzazione dell'economia è stata associata a esperienze ormai definitivamente superate. A me piace notare, tuttavia, alcuni fatti correnti che vanno contro questa narrazione. Ad esempio, prendiamo l'attuale comportamento delle banche centrali. E' evidente che stanno facendo i 'market makers', nel senso in cui lo intendeva Paul Davidson. Ossia, le banche centrali stanno governando il mercato, lo stanno disciplinando. In modi per certi versi discrezionali, stanno decidendo cosa acquistare e cosa non acquistare, quali titoli comprare e quali vendere, e al limite chi far sopravvivere e chi far fallire. Ecco, in questo comportamento dei banchieri centrali io vedo i prodromi di una pianificazione. Non so se questo sia indicativo di una grande svolta rivoluzionaria imminente. Ma credo che rifletta la grande turbolenza e anche la grande confusione ideologica di questo tempo. Perché, se qualche elemento di pianificazione, sia pure sotto traccia, comincia ad affiorare persino al centro del sistema, ovvero nell'azione delle banche centrali, e questo avviene proprio allo scopo di salvare il sistema, allora il contrasto tra i fatti e la narrazione può risultare così insopportabile da mettere in crisi i vecchi tabù e aprire la via a nuove possibilità.

Brancaccio conclude: "Come direbbero i cinesi, questi potrebbero rivelarsi tempi interessanti". Un finale aperto, al tempo stesso promettente e inquietante. I cosiddetti 'tempi interessanti', nella tradizione cinese, possono infatti presagire il bene o il male, a seconda delle circostanze. Ancora una volta un crocevia, una potenziale biforcazione nelle leggi di tendenza del capitalismo. Ancora una volta, catastrofe o rivoluzione.

[1] Tra i contributi in tema, si veda: Brancaccio, E., Giammetti, R., Loppreite, M., Puliga, M. (2018). Centralization of capital and financial crisis: a global network analysis of corporate control. *Structural Change and Economic Dynamics*, Volume 45, June, Pages 94-104; e Brancaccio, E., Fontana, G. (2016). 'Solvency rule' and capital centralisation in a monetary union, *Cambridge Journal of Economics*, 40 (4). In italiano, si vedano anche: Brancaccio, E., Giammetti, R. (2019). Un Marx per soli ricchi. In Mocarrelli L., Nerozzi S. (a cura di), *Karl Marx fra storia, interpretazione e attualità* (1818-2018), Nerbini, Firenze; Brancaccio, E., Cavallaro, L. (2011). Leggere il capitale finanziario. Introduzione a Hilferding, R., *Il capitale finanziario*. Milano, MIMESIS Edizioni.

[2] I testi dei dibattiti con Lorenzo Bini Smaghi, Romano Prodi, Mario Monti e Olivier Blanchard sono riportati in: Brancaccio, E. (2020). *Non sarà un pranzo di gala. Crisi, catastrofe, rivoluzione*, Meltemi. Il dibattito con Giovanni Tria, Elsa Fornero, Gad Lerner, Pasquale Tridico, Gerardo Canfora, Massimo Squillante, organizzato dall'Università del Sannio, è riportato al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=Ghi-o0CIJXQ>.

[3] Il dibattito tra Daron Acemoglu ed Emiliano Brancaccio è riportato al seguente link della Fondazione Feltrinelli: <https://www.youtube.com/watch?v=S6h96XaXdkA&t=1s>.

[4] Acemoglu, D., Robinson, J. (2005). *Economic Origins of Dictatorship and Democracy*, Cambridge University Press.

[5] Acemoglu, D., Robinson, J. (2015). The rise and decline of general laws of capitalism. *Journal of Economic Perspectives*, 29, (1), pp. 3-28.

[6] E. Brancaccio *Catastrofe o rivoluzione*. «Il Ponte», n. 6, novembre-dicembre 2020. Ora anche in: *Non sarà un pranzo di gala* cit.



Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento  
stampa

mar 29 giu 121 02:17:13

CONTATTI CERCA AREA RISERVATA

chiudi

letto 364 volte

Benevento, 28-06-2021 18:05

## Catello Maresca, il magistrato della Procura Nazionale Antimafia, correlatore ad una tesi di laurea in Giurisprudenza sul pm antimafia

Tema attualissimo trattato in una città, Benevento, che non può definirsi immune dai fenomeni della criminalità organizzata. Il presidente Antonella Tartaglia Polcini, elogia un lavoro d'insegnamento che crea operatori del diritto di alto profilo

Nostro servizio



La seduta di laurea in Giurisprudenza ad **Unisannio**, è stata caratterizzata quest'oggi da argomentazioni e temi che hanno riguardato essenzialmente il Diritto Processuale Penale e quindi protagonisti, numericamente più degli altri, sono stati gli allievi di Antonella Marandola che di Diritto Processuale Penale è docente.

A presiedere la Commissione esaminatrice è stata Antonella Tartaglia Polcini, docente di Diritto Civile, che ha voluto sottolineare come gradatamente, ma sensibilmente, si avverte il ritorno anche alla vita accademica in presenza, una attività che peraltro anche nel periodo più stretto della pandemia, ancorché da remoto, non si è mai fermata. Oggi però c'è qualcosa in più e di insostituibile: Il contatto ed il calore umano.

Con Antonella Tartaglia Polcini hanno composto la Commissione i docenti: Roberto Virzo, Antonella Marandola,

Flavio Argirò, Stefano Addabbo, Mauro Travaglione e, da remoto, Catello Maresca, magistrato di Napoli, noto peraltro al grande pubblico per essere anche un probabile candidato sindaco alle prossime elezioni amministrative nel capoluogo della Campania.

Ed il primo ad essere esaminato è stato proprio **Massimo De Cillis**, che ha presentato una tesi in *Diritto Processuale Penale* sul tema: "Le peculiarità strutturali e funzionali del pubblico ministero presso la Direzione Distrettuale Antimafia". Relatore Antonella Marandola, correlatore Catello Maresca.

La relatrice, nel presentare il lavoro svolto dal suo allievo, ha sottolineato come la tesi sia molto interessante sul piano della procedura penale e trova origine sin dalla prima attenzione che venne posta sul fenomeno della mafia, ma anche della camorra e della ndrangheta. Insomma della criminalità organizzata.

Marandola ha quindi presentato il correlatore, Maresca, uno dei massimi esponenti della procura nazionale antimafia e lo ha voluto ringraziare per la disponibilità manifestata.

E proprio il magistrato, in videoconferenza, ha sottolineato come anche Benevento sia un territorio non immune dal fenomeno della criminalità organizzata.

Il ruolo, le funzioni e la prospettiva di un impiego dei poteri del pubblico ministero dell'antimafia, oggi è tema di estrema realtà al punto che si parla di un vero e proprio doppio binario processuale.

Di questa nuova organizzazione della magistratura inquirente, si è cominciato a parlare con il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la introduzione del carcere duro per i mafiosi con il famoso articolo 416/bis che seguiva peraltro la strada dei soldi che venivano via via confiscati.

A questa norma, tra le più famose al mondo quanto a criminalità organizzata, si sono poi aggiunte tutte le altre al punto che si parla di un vero e proprio nuovo canale normativo. In ciò trova spazio anche la normativa sulle intercettazioni telefoniche e quella sul doppio regime penitenziario.

L'elaborato, ha concluso Maresca, è molto ben fatto. Non sono riuscito a raggiungervi di persona a Benevento, ma spero vi sia giunta la mia gratitudine per l'invito ricevuto, ha concluso il magistrato.

A questo punto ha preso la parola il candidato che ha trattato il tema sia da un punto di vista storiografico che procedurale.

Il secondo candidato è stato **Alessandro Parente**, che ha presentato una tesi, sempre in *Diritto Processuale Penale*, sul tema: "Aspetti processuali e disciplina del collaboratore di giustizia". Relatore Antonella Marandola che ha sottolineato come fosse di grande attualità anche questo secondo tema, quello del collaboratore di giustizia, anche perché il suo utilizzo deve essere sempre controbilanciato dall'attenzione rispettosa da darsi ai profili costituzionali.

Questo tema è stato scelto dal candidato e trattato con passione, ha detto Marandola ed esaminato anche il suo aspetto da un punto di vista della evoluzione storica che non tutti bene conoscono a fondo, anche perché i cambiamenti sono stati notevoli in quanto lo Stato ha dovuto trovare un meccanismo che alla fine garantisse la protezione della collettività assieme al rispetto dei principi costituzionali.

Questa figura del processo penale, è partita dagli anni Settanta e quindi dalle stragi del terrorismo politico e di stampo brigatistico. Da qui lo studio di sistemi premiali per far emergere la verità dei fatti. Fu soprattutto il giudice Giovanni Falcone a sostenere la figura del collaboratore di giustizia ed i tempi maturarono in fretta per una estensione di questo sistema premiale.

Il terzo candidato è stato **Pasqualino Miele**, che ha presentato una tesi, ancora in *Diritto Processuale Penale*, sul tema:

"La riforma delle intercettazioni". Relatore sempre Antonella Marandola che nel presentare il lavoro del candidato ha parlato di una tesi approfondita su un tema oggettivamente complesso. Sappiamo peraltro che questo è uno strumento che implica un ingresso molto deciso ed invasivo nelle conversazioni tutelate ed anche con le intercettazioni ambientali, non solo telefoniche. Per ultimo si è aggiunta poi la vicenda dei *trojan*, un ritrovato ingegneristico, un *virus*, che si inserisce nelle nostre conversazioni qualunque esse siano e dunque anche nella nostra vita più intima.

Lo scorso anno una legge ha tentato di bilanciare i vari diritti in campo ma ci può essere ancora bisogno di colmare lacune, ha chiesto Marandola come interrogativo al candidato che ha risposto nel corso della esposizione della sua tesi.

Il quarto candidato è stato **Mario Pio Zotti**, che ha presentato una tesi sempre in *Diritto Processuale Penale* sul tema: "Gli effetti del processo mediatico sul procedimento penale". Relatore sempre Antonella Marandola. E qui è stato ricordato e sottolineato come il processo mediatico, quello fatto essenzialmente in televisione, sia a vantaggio dell'opinione pubblica ma che spesso genera anche conflitti tra pubblico ministero e giudice come è accaduto di recente. Ovviamente è interessante, ma complessa, la conflittualità tra il processo mediatico e quello processuale. In queste rappresentazioni dei fatti, i cittadini vanno informati adeguatamente e correttamente salvaguardando i diritti garantiti dalla Costituzione. Nel processo mediatico è difficile individuare il giudice atteso che il conduttore o il giornalista (in verità non sarebbe male fare una netta differenza tra le due funzioni e professioni ndr) spesso si ergono a giustizialisti orientando addirittura la condanna mediatica che non è solo nominale.

A seguire, il penultimo candidato è stato **Vincenzo Carullo** che ha presentato una tesi in *Diritto Civile* sul tema: "L'eccessiva onerosità della caparra confirmatoria". Relatore il presidente Antonella Tartaglia Polcini la quale ha sottolineato come la tesi si esprimesse sul rapporto tra economia e diritto e sul principio, quindi della sussidiarietà. La caparra, che incide sull'attività negoziale dei contratti, in questo periodo di sconvolgimento dell'economia per via della pandemia, è stata evidenziata anche sui diritti di godimento e certamente sui contratti di locazione che hanno avuto un vero e proprio sconvolgimento nel loro naturale incedere e molto spesso sono stati rivisti ed adeguati con il consenso delle parti, locatore e locatario, in una sorta di equilibrio tra le posizioni delle parti in causa.

Ultima candidata di questa sessione di lauree è stata **Olimpia Pirozzi** che ha presentato una tesi in *Diritto Internazionale* sul tema: "The Trial of Hissène Habré: A pivotal victory in the fight in against impunity in Africa". Relatore Roberto Virzo il quale ha brevemente introdotto il tema della discussione che prende origine nel 1990 allorché il dittatore del Ciad, per sottrarsi al processo cui la sua gente voleva venisse sottoposto, si rifugiò nel Senegal.

A questo punto dei cittadini del suo Paese cercano d'intentare, invano, per lui un processo penale ed è a questo punto che interviene il Belgio, sospinto a tanto dai cittadini del Ciad residenti nel Paese europeo, che alla fine, nel 2009, ricorre alla Corte Internazionale di Giustizia e chiede al Senegal o di processarlo o di estradarlo.

Il Senegal apre allora il processo ma interviene la Corte Speciale Africana che chiede che venga investita di ciò la Corte Internazionale.

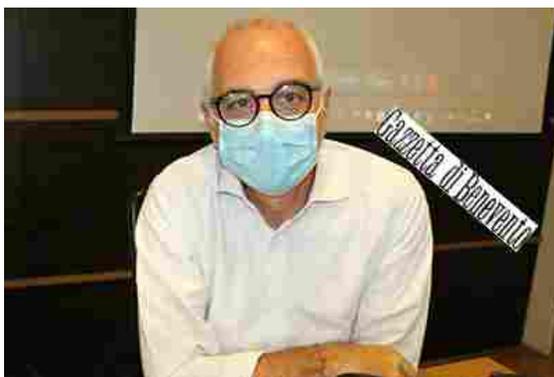
Il processo si svolge ed il dittatore viene condannato.

Il tema, ha detto Virzo, è ovviamente molto complesso e la candidata ha svolto la sua tesi con molta competenza e producendo un lavoro di altissima qualità.

Noi docenti di questi allievi siamo particolarmente fieri ed orgogliosi.

A Virzo ha fatto eco il presidente Tartaglia Polcini che ha sottolineato come ciò sia la conferma che il nostro lavoro contribuisce alla creazione di operatori del diritto di alto profilo.

A questo punto la Commissione si è riunita per deliberare ed al termine ha proclamato questi sei candidati, anche con voti molto lusinghieri ed inviti a proseguire gli studi, dottori magistrali in Giurisprudenza (nella sedicesima foto in basso e poi nell'ultima, tra gli altri anche il sindaco di Cerreto Sannita, Giovanni Parente, che ha assistito alla laurea del figlio Alessandro).





Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento

lun 28 giu 121 19:22:27

CONTATTI

CERCA

AREA RISERVATA

stampa

chiudi

letto 36 volte

Benevento, 28-06-2021 17:47

## Non farò corsa solitaria ma sosterrò la candidatura di Luigi Diego Perifano. Nessun passo indietro ma un passo in avanti verso il cambiamento

**Voglio che vinca il Centrosinistra. La mia corsa solitaria potrebbe remare contro gli interessi della città che sono quelli che mi stanno a cuore, afferma Nicola Danilo De Luca**

Redazione



Giovedì prossimo, 1 luglio, alle 17.30, al Caffè delle Streghe, a Palazzo Paolo V, Nicola Danilo De Luca (foto) terrà una conferenza stampa per spiegare le ragioni della scelta di ritirare la sua candidatura a sindaco.

"Non farò - scrive - corsa solitaria ma sosterrò la candidatura di Luigi Diego Perifano.

Nessun passo indietro ma un passo in avanti verso il cambiamento. Voglio che vinca il centrosinistra.

Le prossime elezioni comunali, sono un appuntamento importante per la città di Benevento anche in vista delle opportunità offerte dal Recovery Fund, che non deve coglierli impreparati.

Ho avvertito fin dal primo momento la necessità di essere in campo per offrire un contributo in un quadro ancora poco definito e che continua a preoccuparmi per la sua frammentazione.

Ho annunciato la mia candidatura a sindaco quando il centrosinistra ancora navigava a vista, provando anche a far comprendere come le primarie potessero essere utile esercizio di democrazia. Le cose sono andate diversamente.

La scelta del centrosinistra è ricaduta su una figura di assoluto prestigio, autorevolezza e credibilità: posso affermare senza alcuna esitazione che Luigi Diego Perifano, con cui ho condiviso battaglie politiche, sociali e un pezzo di vita, è la migliore opzione possibile.

Dirò di più: se fossi stato portato a conoscenza in tempo utile della sua candidatura avrei desistito subito dall'intento di candidarmi giacché sono convinto che il Comune di Benevento, nelle condizioni in cui versa, abbia bisogno delle competenze e della passione civile e politica di Luigi Diego Perifano.

In queste settimane, assieme al gruppo di amici che ha scelto di condividere con me questo impegno, abbiamo affrontato un "viaggio tra i bisogni della città".

Benevento ha potenzialità ancora inesplorate di cui la sua classe dirigente deve farsi carico con determinazione, abnegazione e spirito di condivisione.

C'è bisogno di un impegno poderoso di tanti non di pochi, di unire energie non di disperderle. C'è bisogno che in campo, dalla stessa parte, si ritrovi una squadra di donne e uomini di buona volontà, con le idee chiare e le competenze necessarie a tirare Benevento fuori dal guado.

Ecco perché ho maturato la convinzione che la mia corsa solitaria potrebbe remare contro gli interessi della città che sono quelli che mi stanno a cuore.

Non inseguo ambizioni personali e la vanità in politica è controproducente, sono abituato da sempre a lavorare tra le persone e per le persone.

La mia candidatura a sindaco, in questo momento, con una figura illuminata come Perifano, potrebbe mettere a rischio la vittoria del centrosinistra, che resta il mio campo di azione politica.

Nessun passo indietro, semmai un passo in avanti verso un cambiamento auspicabile e possibile. Pertanto non resterò a guardare, anzi il mio impegno per la Città si rafforza.

In questi giorni, ho avviato un'intensa e proficua interlocuzione con il candidato sindaco Luigi Diego Perifano, al quale mi legano una lunga amicizia e, non da ora, un'unità di intenti.

Abbiamo potuto verificare che sono più numerosi i punti che ci uniscono che quelli che ci separano.

La convergenza di valori e idee rendono possibile unire gli sforzi: il mio impegno, rispetto al quale non arretrò di un centimetro, sarà, dunque, al fianco del candidato dello schieramento del centrosinistra. Il mio resta un atto di generosità e di coerenza.

A Perifano ho chiesto, però, di sostenere alcuni punti programmatici che sono il mio "Manifesto politico", alcuni dei quali hanno segnato anche il mio percorso amministrativo da assessore, che ha un obiettivo sopra tutti, la "Ricucitura territoriale".

Questi, in sintesi, i 3 punti programmatici su cui chiedo l'impegno del candidato sindaco Luigi Diego Perifano e dell'intera coalizione.

Opera di ricucitura della città con i suoi fiumi: è urgente ormai il recupero della qualità ecologica e la valorizzazione delle aree urbane, periurbane e rurali prossime ai fiumi Calore e Sabato.

Da troppi anni giace nei cassetti la proposta di un Parco fluviale che permetta la vivibilità dei fiumi coniugando sicurezza e fruizione degli spazi, creando e ricreando relazioni e spazi vivibili. Occorre un Assessorato strategico con deleghe al verde, alle contrade e ai fiumi.

Restituzione della loro vocazione naturale ad alcune aree della città, a cominciare da quella di piazza Commestibile.

L'area del Malies continua ad essere condannata ad incuria e decadenza.

Occorre rimediare all'errore d'origine, quello di aver deviato la destinazione d'uso di quell'area che deve e può tornare ad essere il più importante mercato naturale della città.

Un Masterplan del verde: occorre cominciare ad imbastire dialoghi costruttivi con il patrimonio urbano attraverso un Masterplan del verde che ponga l'infrastruttura verde come base d'organizzazione del territorio sistemizzando il verde diffuso attraverso connessioni esistenti. Benevento va pensata come un unico grande parco urbano, mettendo a sistema le aree verdi pubbliche, tutte raggiungibili a piedi in pochi minuti, un'operazione di ricucitura urbana che richiede però anche un piano di mobilità lenta e people mover, sviluppata attraverso un tracciato di nuove piste cicabili urbane e extraurbane.

Benevento Città Universitaria non città sede di un'Università: La Città continua a non crescere intorno all'Università.

L'Università del Sannio deve essere concepita come la prima impresa della città.

Benevento è sede di un'Università, ma non è ancora città universitaria.

Bisogna lavorare per invertire la rotta. L'amministrazione comunale deve mettere in campo una programmazione strategica intorno all'azienda-Università: bisogna che agli studenti vada garantita una migliore fruizione della città con servizi riqualificati e dedicati: per ora mancano Student card, ma anche trasporti efficienti e piste ciclabili, biblioteche e sale studio di quartiere che restino aperte h.24.

Consegnerò, nei prossimi giorni, al candidato sindaco, Luigi Diego Perifano, un documento dettagliato dei programmi e dei programmi proposti. La condivisione a mio avviso deve intervenire sulle idee e sulla visione della città che proponiamo di governare".

comunicato n.141846

Società Editoriale "Maloeis" - Gazzetta di Benevento - via Erik Mutarelli, 28 - 82100 Benevento - tel. e fax 0824 40100  
email [info@gazzettabenevento.it](mailto:info@gazzettabenevento.it) - partita Iva 01051510624  
Pagine visitate 253256418 / [Informativa](#) [Privacy](#)

Questo sito utilizza i  
cookie per migliorare  
servizi ed esperienza  
dei lettori. Se decidi di  
continuare la  
navigazione  
consideriamo che  
accetti il loro  
uso. [Info](#) [OK](#)

NUOVO ŠKODA KAMIQ ANCHE A METANO

**Cavuoto**  
Ceppaloni (BN), via Appia 40CHI SIAMO CONTATTI ARCHIVIO STORICO RUBRICHE  FACEBOOK  TWITTER CERCA

Aggiornato alle 17:03

# IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

HOME CRONACA OPINIONI POLITICA ISTITUZIONI ECONOMIA LAVORO SCUOLE UNIVERSITÀ AMBIENTE SANITÀ SOLIDARIETÀ CULTURA SPETTACOLO SPORT

## AL BCT Toni Servillo ha edotto e commosso interpretando il personaggio e la poetica di Eduardo

28 GIUGNO 2021 - [CULTURA SPETTACOLO](#)

di ALESSIO IEVOLELLA

 Mi piace 1  Condividi

Ieri sera, a piazza Roma, il solito, incredibile Toni Servillo ha edotto e commosso il pubblico beneventano con il teatro di Eduardo De Filippo. Per la settima serata del BCT, organizzata in collaborazione con l'Università degli **Studi del Sannio**, il bravissimo e famosissimo attore si è cimentato in una lunga serie di letture e monologhi, opportunamente accompagnati dalla proiezione di alcuni spezzoni dei film di Eduardo, mostrando, indagando, interpretando il personaggio e la poetica del drammaturgo napoletano.

### COMUNICATI STAMPA

13:43 | [POLITICA ISTITUZIONI](#) | Comunali.  
'Cittadini in Comune' per Perifano candida Paolo Cavallo

Ha iniziato senza presentazioni; sul palco soltanto lui e quelle discutibili colonne finto dorico ai lati a donare - in questo caso, forse - un pizzico di solennità alla pur spesso martoriata figura di De Filippo: "Eduardo non rappresenta la plebe" - ha detto, invalidando immediatamente ciò che spesso si dice e si scrive, *che ha reso universale l'anima di Napoli*, il che significherebbe ridurre l'opera di Eduardo a mera - anche se eccelsa - autocelebrazione di uno stereotipo. Al contrario: "Si avvale del dialetto, ma come chiave per aprire e rendere leggibili altri linguaggi. Deve spogliare Pulcinella, togliersi il pagliaccio e la maschera. Dare un'anima al fantoccio. Passare da un'ebete risata a un sorriso velato di malinconia e quasi di gelo".

Invece del popolare cantore di Napoli e della napoletanità è emerso allora un Eduardo delicato, fine e leggero: "E' incredibile come nella fluviale opera di De Filippo non vi sia un grido, meno che mai un anatema o una risata, o un sentimento decisivo. Tutto si mantiene nell'incerto, sull'accenno, su un'ambiguità e instabilità di fondo". I personaggi sono "equilibrati" e "ondeggianti" in un teatro che è "rivelazione di esistere, che sopportiamo solo a rari, misteriosi intervalli". Ma qui non c'entra nemmeno l'esistenzialismo d'accatto, che annienta nella domanda sul senso il particolare che d'altra parte vuole valorizzare. La questione, infatti, non è il banale "perché esistiamo", bensì più oscura e sotterranea: "perché qualcuno ha voluto creare una schifezza simile...".

Per tracciare la fisionomia del drammaturgo, Servillo si è avvalso dei testi di Domenico Rea, Anna Maria Ortese e Cesare Garboli, oltre a farsi egli stesso De Filippo con la sua naturalezza solita, talmente spontanea ed efficace da risultare quasi ostentativa e provocatoria. Pubblico in religioso silenzio, a parte i momenti in cui è stato impossibile non cedere al riso, mai sguaiato e spensierato, ma sempre l'altra faccia di un fastidio, di un turbamento, di uno "schifo" che i personaggi e le situazioni generano nello spettatore. Così per il tragicomico Sik-Sik e l'egoistico dramma di Mimì Soriano, la savia spregiudicatezza di Don Antonio Barracano o De Pretore Vincenzo, il mariuolo morto "per cui non c'è posto sulla terra né in quell'aldilà che lo ha illuso".

Fino ad arrivare all'Eduardo attore. Difficile non notare l'enfasi particolare rispetto a questo punto, dove in una sorta di inciso metateatrale, Servillo ha mostrato allo stesso tempo, avendola già assimilata, l'essenza delle parole che ha proferito. Un Eduardo consapevole della "responsabilità formidabile del mio compito", ma fino all'ultimo istante "fuori dal cerchio della finzione: fino a che la luce della ribalta non m'acceca con le sue piccole stelle luminose e il buio della sala non spalanca il baratro infinito, io non prendo, né so, né posso, prendere il mio posto nella finzione".

Si sta parlando qui della singolare e problematica coincidenza tra l'uomo e "il grande attore", in cui l'uno può esistere solo come funzione dell'altro, ma proprio per questo, in una sorta di infausto, spietato limbo, Eduardo non può essere nessuno dei due: "Nessuno dei mezzi espressivi di un grande attore è qualcosa di più della sua nuda presenza sulla scena. Eduardo potrebbe recitare all'infinito, perché gli basta essere. Ogni volta che sale sul palcoscenico uccide la recitazione. Quando si dice che è un grande attore non si dice la verità. Non è il suo talento a impressionarci, è la sua *vocazione*, che rappresenta non un privilegio, ma un rifiuto, una rinuncia: si è tolto di mezzo, si è cancellato dal mondo, e sopravvive ogni sera sotto le luci che lo inquadrano!".

Alla fine della serata, Servillo è stato acclamato con una standing ovation e ha ricevuto un omaggio dal rettore dell'Unisannio, Gerardo Canfora, che lo ha calorosamente ringraziato. L'attore ha quindi concesso un piccolo bis, deliziando ancora una volta i presenti col suo immenso talento.

L'evento ha formalmente chiuso la quinta edizione del BCT, anche se un ultimo spettacolo è previsto questa sera, al Teatro romano, con l'attore Silvio Orlando e l'Orchestra Filarmonica di Benevento.

13:39 | CRONACA | I vigili del fuoco salvano 5 persone disperse nel Comune di Tocco Caudio

# Ravenna, Cagliari e Trento al top per qualità della vita Bocciate le grandi città

## LA CLASSIFICA

MILANO Cagliari a misura di bambino, Ravenna attraente per i giovani, Trento la migliore per attenzione agli anziani. E poi c'è l'altro capo della classifica, con Foggia all'ultimo posto per il benessere dei più piccoli, Agrigento per la cura degli anziani e il sud della Sardegna per la prosperità dei giovani.

## METROPOLI IN CRISI

Il rapporto 2021 de Il Sole 24Ore sulla qualità della vita nelle province italiane, suddiviso per fasce generazionali, è la mappa di un Paese nel quale il Mezzogiorno deve recuperare terreno e le grandi aree metropolitane precipitano in fondo alla graduatoria. Si salva solo Bologna, all'ottavo posto per le opportunità di crescita dei giovani e al quinto per l'accu-

dimento degli anziani. Roma e Milano compaiono solo nella graduatoria dedicata agli ultra sessantacinquenni, trainate dagli importi medi delle pensioni. Per i bambini, invece, si piazzano rispettivamente al diciottesimo e al quarantaduesimo posto, penalizzate dal ridotto spazio abitativo (a Milano 50 metri quadri in media per famiglia) e sprofondano alla posizione numero 106 e 76 per i giovani, anche a causa delle difficoltà di accesso alla casa con affitti troppo elevati. A Roma l'incidenza supera il 60% sul reddito

**ROMA CRESCE PER LA CAPACITÀ DI SPESA DELLE FAMIGLIE MA VA MALE NEI SETTORI AMBIENTE E SERVIZI**

medio dichiarato. Male per i giovani anche Napoli (103esimo posto), dove pesa il tasso di disoccupazione giovanile e la minore incidenza di laureati. «Vivere in una grande città è complicato, Milano è in crisi dal punto di vista demografico. È il luogo che esalta il narcisismo: arrivano i trentenni e i quarantenni, ma per fare carriera. E la natalità ne risente», spiega Giampaolo Nuvolati, professore di Sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università Bicocca di Milano. Non solo. «Per chi ha figli abitare vicino ai genitori rende la vita più semplice e nei piccoli centri è frequente». Le metropoli, in ogni caso, hanno un vantaggio competitivo. «Sono le città che fanno i maggiori sforzi per risolvere i problemi», sottolinea Nuvolati. Intanto però Roma scivola al trentaduesimo posto (su 107) nella classifica generale sulla qualità della vita, perdendo 14 posizioni rispetto al 2019. Crol-



## Città a misura di...

I risultati dell'indagine sulla qualità della vita

■ LA TOP FIVE

■ LE ULTIME IN CLASSIFICA

### ...anziani

	Punti		Punti
<b>1</b> TRENTO	<b>624,3</b>	<b>103</b> Palermo	<b>293,7</b>
<b>2</b> Ravenna	<b>566,3</b>	<b>104</b> Vibo Valentia	<b>293,7</b>
<b>3</b> Bolzano	<b>548,8</b>	<b>105</b> Messina	<b>291,9</b>
<b>4</b> Aosta	<b>541,2</b>	<b>106</b> Trapani	<b>281,0</b>
<b>5</b> Bologna	<b>527,6</b>	<b>107</b> Agrigento	<b>270,8</b>

### ...giovani

<b>1</b> CAGLIARI	<b>546,3</b>	<b>103</b> Reggio C.	<b>308,2</b>
<b>2</b> Udine	<b>542,4</b>	<b>104</b> Catania	<b>306,8</b>
<b>3</b> Oristano	<b>517,5</b>	<b>105</b> Pescara	<b>301,5</b>
<b>4</b> Aosta	<b>517,2</b>	<b>106</b> Cosenza	<b>292,7</b>
<b>5</b> Gorizia	<b>514,7</b>	<b>107</b> Foggia	<b>290,0</b>

### ...bambini

<b>1</b> RAVENNA	<b>604,7</b>	<b>103</b> Napoli	<b>390,1</b>
<b>2</b> Ferrara	<b>590,9</b>	<b>104</b> Potenza	<b>389,1</b>
<b>3</b> Forlì-Cesena	<b>578,7</b>	<b>105</b> Barletta	<b>377,2</b>
<b>4</b> Vercelli	<b>573,8</b>	<b>106</b> Roma	<b>377,2</b>
<b>5</b> Piacenza	<b>570,2</b>	<b>107</b> Sud Sardegna	<b>372,2</b>

Fonte: Il Sole 24 Ore

L'Ego-Hub

la Milano che arretra di 12 posti. Sulla rilevazione influisce anche la pandemia. I centri urbani del nord, area maggiormente colpita durante la prima ondata, scendono in classifica insieme alle città turistiche come Venezia (33esima in calo di 24 posizioni), Firenze (27esima, in flessione di 12) e Napoli (92esima, meno 11 posti).

### ROMA SI DIFENDE

La Capitale guadagna però 11 posizioni (dalla 40esima alla 29esima) nella graduatoria "Ricchezza e consumi", che considera la capacità di spesa delle famiglie inserendo tra gli indicatori i valori di indebitamento, le rate dei mutui, il tasso di rischio dei finanziamenti. Male invece nel segmento "Ambiente e servizi" che comprende i settori più critici per la città come trasporti e rifiuti, ma anche qualità dell'aria, sanità, spesa sociale per le categorie più fragili. Buono infine il posizionamento in "Affari e lavoro", categoria che misura le imprese operanti sul territorio tenendo in considerazione l'indice di imprenditorialità giovanile e l'incidenza delle imprese che fanno e-commerce (aumentate durante la pandemia). Qui Roma perde un posto ma è ottava.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel Paese nord americano registrate le temperature più alte di sempre Canada bollente, e l'Italia non sta fresca

Superati i 46°C in un villaggio nella Columbia. Allerta in diverse città del nostro Sud: il termometro salirà sopra i 40 gradi

MIRIAM ROMANO

■ Sono abituati a temperature decisamente più basse, a indossare cappotti che nel resto del mondo nemmeno vengono prodotti e d'estate a portare persino giacche a vento. Si riparano dalle piogge, anziché dal sole. Ma i canadesi, quest'anno, si sono trovati a dover far fronte a tutt'altro tipo d'estate: il Canada sembra aver traslocato nel paese africano. I termometri in questi giorni hanno segnato una temperatura forse mai vista nel paese freddo, da quando esistono le rilevazioni: 46,6 gradi centigradi è stato il picco finora.

Il caldo non è stata solo una sorpresa, ma anche un allarme: nessuno era preparato. In casa hanno azionato ventilatori e condizionatori, tra blackout e consumi energetici da record. Per strada i canadesi sono grondanti di sudore: magliette appiccicate alla pelle e passi corti. Ambulanze che suonano per soccorrere gli anziani dal caldo.

Così la notizia ha fatto il giro del mondo. I meteorologi parlano di «un'ondata di caldo eccezionale» che si è abbattuta sul Canada occidentale. È in particolare la Columbia Britannica che ha registrato il record storico, con i 46,6 gradi centigradi nella cittadina di Lytton, non lontano da Vancouver. Si tratta del massimo assoluto per la nazione nordamericana: il record precedente, 45 gradi, era stato fissato in due città della provincia dello Saskatchewan il 5 luglio 1937.

## CONSUMI ELETTRICI

L'agenzia Canada Ambiente ha diramato allerte per varie zone della Columbia Britannica, dell'Alberta e dello stesso Saskatchewan, fino allo Yukon e ai Territori del Nord-Ovest. Dunque fino alla regione artica. «Un'ondata di caldo prolungata, pericolosa e storica persisterà per l'intera settimana», hanno spiegato i meteorologi. Le temperature saranno dunque stabilmente di 10-15 gradi superiori alla media del periodo.

I consumi elettrici sono

## LE TEMPERATURE PIU' ALTE MAI REGISTRATE IN ITALIA

STAZIONE METEOROLOGICA	TEMPERATURA	DATA
CATANIA SIGONELLA	+46,7 °C	12 LUGLIO 1962
CAPO SAN LORENZO (SUD SARDEGNA)	+46,2 °C	25 GIUGNO 1982
BARI PALESE	+45,6 °C	LUGLIO 2007
CATANIA SIGONELLA	+45,4 °C	LUGLIO 1998
PESCARA AEROPORTO	+45,0 °C	30 AGOSTO 2007
LECCE GALATINA	+44,4 °C	LUGLIO 1987
REGGIO CALABRIA	+44,2 °C	LUGLIO 1983
CAGLIARI ELMAS	+43,7 °C	LUGLIO 1983
FIRENZE PERETOLA	+42,6 °C	LUGLIO 1983
ANCONA FALCONARA	+40,8 °C	LUGLIO 1968
ROMA CIAMPINO	+40,6 °C	AGOSTO 1981
PIACENZA SAN DAMIANO	+40,4 °C	AGOSTO 2003
FERRARA	+40,4 °C	LUGLIO 2007
NAPOLI CAPODICHINO	+40,0 °C	AGOSTO 1981



Valori registrati in Italia dalle stazioni meteorologiche. Legate all'unica organizzazione meteorologica italiana affiliata all'organizzazione meteorologica mondiale, ossia l'Aeronautica Militare

L'EGO - HUB

esplosi. Mentre, un po' più a sud, negli Stati Uniti, i servizi meteorologici hanno parlato di «pericolosa ondata di caldo» che si sta abbattendo soprattutto sugli stati federali di Washington e dell'Oregon, ma anche nel Nord-Est. Il National weather service ha fatto sapere di attendersi record quotidiani, mensili e anche assoluti. A Portland, ad esempio, la temperatura si è avvicinata ai 44 gradi centigradi. Per questo sono state anche sospese le selezioni americane per le Olimpiadi di atletica, in programma nella città di Eugene (dove sono stati toccati i 41 gradi).

## I CLIMATOLOGI

«Quest'estate era già iniziata in maniera anomala. Nelle ultime settimane c'è stata questa prima ondata di caldo, tipico esempio di estremizzazione climatica, intesa come passaggio repentino tra valori sotto la media e valori decisamente sopra la media»

Persino in Siberia si sono toccati i 40 gradi.

Ma non pensiamo, nel nostro continente, di scamparla. Stiamo già soffrendo il caldo e lo soffriremo, probabilmente, anche per tutto il mese di luglio. Negli ultimi dieci giorni ci sono stati picchi di caldo intenso di +42/44°C tra Puglia, Calabria e Sicilia. Ma anche in tutto il Nord d'Italia non ci si aspettava un giugno tanto afoso.

Colpevole delle alte temperature nel nostro paese è «l'anticiclone africano che è arrivato un po' in ritardo quest'anno, ma ora sta insistendo in maniera decisa a tutte le quote

e farà lo stesso anche nel mese di luglio. Non ci sarà il predominio dell'anticiclone atlantico ma quello di matrice africana, che porta un caldo più intenso anche se meno umido», spiega Massimiliano Fazzini, climatologo dell'Università di Chieti. Questo caldo, secondo l'esperto, rappresenta «un'anomalia». «Innanzitutto, quest'estate», spiega, «era già iniziata in maniera anomala. Il mese di maggio e le prime due settimane di giugno si sono registrate temperature instabili e fresche rispetto alle medie. Solitamente, infatti, a fine maggio e a inizio giugno le temperature si attestano intorno ai 31-32 gradi. Nelle ultime settimane, invece, c'è stata questa prima ondata di caldo: questa è una tipica manifestazione di estremizzazione climatica, intesa come passaggio repentino tra valori sotto la media e valori decisamente sopra la media».

## PRECIPITAZIONI

Erano infatti più di quindici anni che non si raggiungevano temperature così alte nel mese di giugno. «Questi valori», sottolinea ancora l'esperto, «a fine giugno sono stati raggiunti nel lontano 2003, quando si viveva una stagione eccezionale. Parlare di eccezionalità è un po' troppo spinto. Ma sicuramente si tratta di valori sopra la media, di valori quindi anomali. Inoltre, si accoppia al caldo intenso la mancanza di precipitazioni: usciamo da una primavera piuttosto siccitosa».

L'ondata di caldo intenso potrebbe arrestarsi solo con il mese di agosto.

«I modelli climatici evidenziano che anche luglio farà molto caldo, un grado e mezzo sopra la media, e sarà un mese ancora molto secco. La situazione si ristabilirà a fine estate: avremo un agosto che sarà caratterizzato da temperature nella media, quindi farà caldo ma ci saranno precipitazioni abbandonanti. Sarà un mese più instabile dal punto di vista atmosferico», ha aggiunto ancora Fazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ControCorrente**

**Finanza etica  
Boom di fondi sostenibili**

di **GIULIANA FERRAINO**

14

Due miliardi al giorno in fondi «sostenibili»: oggi investire in Esg rende il doppio  
Per questo il rischio è il greenwashing che dà a chiunque una patente ambientalista

Nella lista ufficiale dei «buoni» anche società petrolifere o produttrici di armi  
Una realtà a due facce nel quarto Rapporto sul tema, curato da Mauro Meggiolaro

di GIULIANA FERRAINO

**N**ei primi tre mesi del 2021 circa due miliardi di dollari al giorno sono stati investiti in fondi cosiddetti «sostenibili»: la metà di tutti i soldi investiti in fondi in Europa, calcola *Morningstar*. Sembra che nel mondo post pandemia la finanza verde non sia mai stata così popolare: oggi le istituzioni finanziarie completamente «indifferenti» all'etica sono meno di un terzo del totale rispetto al 39 per cento delle società di investimento che nel 2019 dichiarava di non attuare politiche Esg specifiche nell'attività finanziaria e bancaria, stima Natixis.

Eppure non va tutto bene. Il rischio più grande è che i numeri nascondano un ambientalismo di facciata, il cosiddetto *greenwashing*. Perché parlare di finanza sostenibile non significa praticarla: «Se siamo tutti sostenibili, nessuno è sostenibile», sostiene Mauro Meggiolaro, il ricercatore che ha curato il (quarto) Rapporto su

quanto riguarda i depositi, gli utili e i crediti. Dal Rapporto emerge, infine, che le banche etiche europee durante la pandemia hanno adottato strategie innovative per aiutare i clienti a superare l'emergenza, facendo leva sulla solidarietà e sulle sue reti di riferimento.

«La perdita di fiducia nei confronti del sistema bancario tradizionale sposta i clienti verso le banche verdi», sostiene Meggiolaro per spiegare la forte crescita delle banche etiche, che sono maggiormente protette in tempi di crisi perché meno esposte sui mercati finanziari. Anche se poi, in tempi di interessi a zero, giova avere una struttura più equilibrata che possa contare anche sulle commissioni di una Sgr, come fa Banca Etica. Le banche etiche operano «in un mercato ancora giovane, con grande potenziale grazie all'interesse crescente dei risparmiatori verso le tematiche ambientali e sociali». In realtà anche le banche convenzionali se ne

# Finanza etica? Purché non bari

«Finanza etica e sostenibile in Europa» pubblicato da Fondazione Finanza Etica.

Lo studio, suddiviso in tre parti, mette a confronto il mondo delle banche etiche con le 4.500 banche della zona euro e per la prima volta con l'aggregato delle banche cooperative. Dai dati emerge che le banche etiche, in proporzione, concedono più crediti e offrono più conti correnti e depositi, sono più vicine ai piccoli risparmiatori e alle famiglie e meno coinvolte in attività sui mercati finanziari. In più hanno una maggiore redditività, risultati meno volatili nel tempo e resistono meglio alle crisi. Ecco in sintesi i risultati.

**Ciascuno dei 20 maggiori fondi di investimento mondiali ufficialmente attenti a «Environmental, social, governance» detiene in media 17 produttori di combustibili fossili**

Negli ultimi dieci anni, dal 2009 al 2019, le banche etiche e sostenibili hanno reso il doppio rispetto al sistema bancario europeo, con una redditività media annua (in termini di Roe) del 5,31 contro il 2,37 per cento. Gli attivi, i depositi, i prestiti e il patrimonio netto sono aumentati intorno al 10 per cento annuo. Dal 2009 al 2019, per esempio, gli attivi (e quindi il totale di investimenti, crediti e liquidità) sono cresciuti mediamente del 9,91 per cento all'anno contro il +0,41 delle banche europee. Lo stesso vale per i crediti alla clientela: +10,16 per cento all'anno in media contro il +0,63 delle banche europee. Nel 2019 la concessione di crediti rappresentava, in media, il 73,2 per cento delle attività totali per le banche etiche e sostenibili, ma solo il 40,8 per cento per il sistema bancario europeo. Anche gli attivi totali delle banche etiche e sostenibili europee continuano a crescere. Nel 2019 sono saliti a 55,5 miliardi di euro, l'8,3 per cento in più rispetto al 2018.

## Parentele strette

Le banche etiche e sostenibili sono parenti strette delle banche cooperative, anche per quanto riguarda la struttura patrimoniale. Banca Etica, finora l'unica banca italiana del settore, in genere fa meglio delle altre banche etiche e sostenibili europee, in particolare per

sono accorte e ora si affrettano a offrire prodotti «verdi» per trattenerne o conquistare i consumatori.

## Definizione

La sorpresa si trova nella seconda parte del Rapporto, che contiene un approfondimento sulla Sfd, il Regolamento Ue sulla trasparenza della finanza sostenibile: l'unico finora in vigore (da marzo 2021) all'interno del Piano d'Azione della Commissione europea. Con l'Action Plan scopriamo che un fondo di investimento europeo su quattro (il 24 per cento) sarebbe classificato come «sostenibile» (in tutto o in parte). E che il patrimonio totale dei fondi cosiddetti sostenibili in Europa balza dai 1.332 miliardi stimati da *Morningstar* a circa 2.500 miliardi in base alle nuove regole della Sfd.

L'ipotesi, secondo Meggiolaro, è che il nuovo regolamento abbia abbassato l'asticella nella definizione di sostenibilità. Quando il Rapporto analizza i fondi delle prime tre società di gestione del risparmio italiano (Generali, Eurizon del gruppo Intesa Sanpaolo e Amundi, che ha integrato Pioneer di Unicredit), vediamo che al 31 dicembre 2020 tra i fondi proposti come rispettosi dei criteri Esg compaiono società petrolifere, aziende che producono energia bruciando carbone e che producono armi. Anche un'inchiesta dell'*Economist*, in maggio, ha rivelato che ciascuno dei 20 maggiori fondi di investimento mondiali venduti come Esg detiene in media 17 produttori di combustibili fossili, a cominciare da Exxon Mobil e Saudi Aramco.

Nella terza parte il Rapporto presenta poi un nuovo indice, realizzato con i ricercatori dell'Università di Pisa, per classificare le banche in base alle violazioni dei diritti umani. I «peggiori» istituti a livello globale secondo uno studio riferito agli anni 2000-2015? Standard Chartered Bank, Bnp Paribas, Société Générale, Berkshire Hathaway e Svenska Handelsbanken.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il campione di analisi



**4.500**

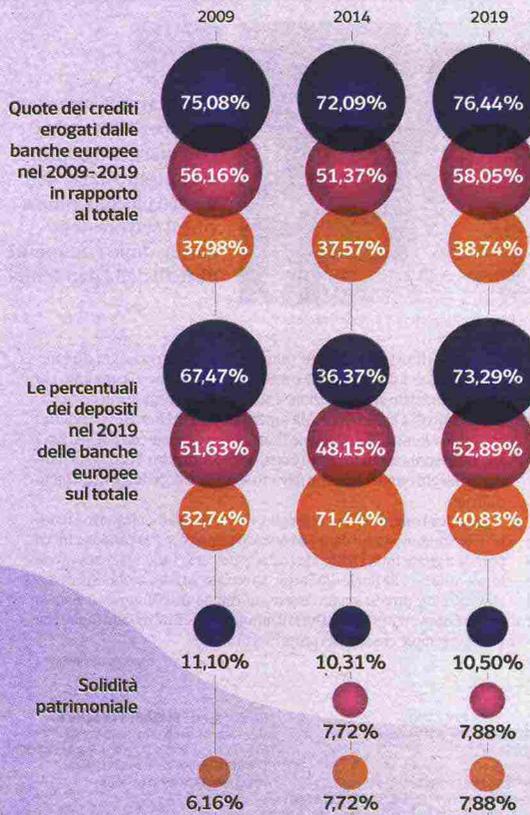
Il totale delle banche che operano nell'area Euro

### La crescita media annua del valore delle banche etiche nel periodo 2009-2019

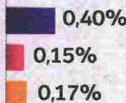


# Sistemi bancari a confronto

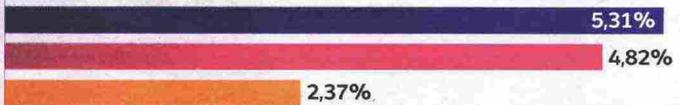
- Banche etiche/sostenibili
- Banche cooperative
- Banche europee



### Redditività sui 10 anni - ROA 2009-2019



### Rendimento contabile - ROE 2009-2019



## Le banche etiche in Europa

I numeri aggregati delle banche etiche e sostenibili europee - mld di Euro



Fonte: La finanza etica e sostenibile in Europa. Quarto rapporto, a cura di Elisa Giuliani e Mauro Meggiolaro, una pubblicazione di Fondazione Finanza Etica e Fundación Finanzas Éticas 2021

Infografica: Arianna Lazzati (L'Ego-Hub)

## Fondazioni

# Progetto Migranti

## Le vie (concrete) per l'inclusione

Terza edizione del programma Acri con un budget di 1,2 milioni e una rete di sostegno sempre più ampia  
 Righetti: «Non possiamo più accettare una privazione di diritti che definiremmo intollerabile se toccasse noi»  
 Interventi divisi in tre linee: corridoi umanitari, assistenza sanitaria e giuridica, soccorso in mare

di PAOLO FOSCHINI

Nel 2020, secondo i dati di Unhcr, sono giunti in Europa 94.080 migranti. Quasi tutti via mare (86.649). Un terzo sono quelli che c'entrano con l'Italia. Dire se siano tanti o pochi è una valutazione molto personale, che non può comunque prescindere dal confronto rispetto al numero complessivo degli abitanti d'Europa: 740 milioni di persone. Tanti rispetto al numero dei migranti sono in ogni caso, invece, i morti e/o dispersi durante il viaggio: il conteggio ufficiale dice 1.066 ma va da sé che il pallottoliere calcola solo quelli di cui si ha notizia. Certo è che quest'anno saranno di più: a neanche sei mesi dall'inizio del 2021 siamo già a 807. Dopodiché, a parte il discorso dei «quant», quella che sta sul tavolo come un macigno è la questione del «co-



**La pandemia non ci ha scoraggiati, anzi abbiamo più adesioni di prima: senza la pretesa di risolvere il problema, ma con l'ambizione di lanciare buone pratiche replicabili su vasta scala**

me» e cioè dei diritti che tutte queste persone hanno o - meglio - dovrebbero avere: «Perché ciò che non possiamo più accettare è una privazione dei diritti di esseri umani che definiremmo intollerabile se semplicemente toccasse noi». Il virgolettato è di Giorgio Righetti, direttore generale di Acri e cioè dell'organismo che riunisce le Fondazioni italiane di origine bancaria.

Ed è questa la riflessione con cui egli ha presentato la terza edizione del Progetto Migranti, iniziativa promossa dalla Commissione per la cooperazione internazionale di Acri con l'obiettivo di proporre risposte con-

# 94

Le migliaia di migranti arrivati in Europa nel 2020, a fronte di un totale di 740 milioni di abitanti

# 21

Sono le migliaia di morti (accertati) durante il viaggio verso l'Europa nel 2014-2021 secondo i dati Unhcr

crete rispetto ai problemi dei flussi migratori che interessano l'Italia. Un budget di 1,2 milioni di euro, una rete di 13 Fondazioni di origine bancaria più Fondazione Con il Sud, più 9 tra organizzazioni del Terzo settore e ong, più altri 50 partner pubblici e privati sui territori, per la traduzione pratica delle idee in realtà. Tre le linee di intervento: consolidamento del meccanismo dei corridoi umanitari; sostegno per attività di assistenza sanitaria e giuridica a migranti giunti da poco o di passaggio; supporto alle attività di soccorso in mare.

### Accoglienza e integrazione

«Le nostre Fondazioni - ha sottolineato Righetti - sono estremamente orgogliose di dare avvio a questa terza edizione del Progetto. La pandemia non ci ha scoraggiati. Al contrario, questa edizione ha visto un numero di adesioni ancora più alto delle precedenti. Tutte unite per contribuire, insieme alle ong che realizzeranno i

progetti, a tutelare i diritti fondamentali delle persone che arrivano in Italia». Senza la pretesa di «risolvere il problema, ovviamente, ma con l'ambizione di sperimentare e consolidare alcune buone pratiche realizzate dal privato sociale, che possano indicare al pubblico possibili strade da percorrere, replicare ed estendere su scala più ampia».

Gli interventi in programma sono sei, distribuiti nelle diverse linee d'azione. Sul tema dei **Corridoi umanitari** si parte con un percorso di accoglienza e integrazione, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, rivolto a 50 profughi in arrivo attraverso la **Grecia**. Saranno accolti presso «appartamenti diffusi», aiutati per le prime necessità, riceveranno beni e servizi primari, assistenza legale e medica, verranno accompagnati in percorsi di formazione fino a un inserimento lavorativo. Nello stesso ambito si muoverà «**La nuova frontiera dell'accoglienza**», in collaborazione con le Chiese evangeliche, per 40 migranti

provenienti dai corridoi umanitari aperti tra Italia e **Libia**: ad accoglierli sarà la «Casa delle Culture» di Scicli (Ragusa).

Nel capitolo dei **Corridoi universitari** si inserisce invece il progetto «**Unicore 3.0**» portato avanti con Caritas Italiana per 43 studenti etiopi con protezione internazionale: da inserire in 24 Università di tutta la penisola. Per i minori, in parallelo, è pensato il progetto «**Pagella in tasca**» (con Inter-sos) per 35 ragazzi provenienti dal Niger, da avviare alle scuole secondarie. Poi, sul fronte dell'assistenza sanitaria e giuridica, ci sarà il progetto «**D(i)ritti al confine**» che nell'arco di dodici mesi interverrà dove si concentrano i migranti in transito: Trieste (in entrata dai Balcani), Ventimiglia e Oulx (in uscita verso la Francia). Infine il progetto «**TogetHerForRescue**», con Sos Mediterranée Italia, per co-finanziare le operazioni di soccorso in mare che saranno realizzate nel 2021 attraverso la nave Ocean Viking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acri.it

Acri è l'organismo che riunisce le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio, nel complesso conta 106 soci

# POLITICA & POLEMICHE

Primo piano  La nuova fase

Il presidente della Regione si attira l'ira della Lega e della sinistra  
Il Codacons Campania annuncia una diffida sulle mascherine

## De Luca: «Speranza e Figliuolo hanno fallito, ora si dimettano»

**NAPOLI** «Mi è capitato di ascoltare il generale con il medaglione, il quale ci ha raccontato tranquillamente che su AstraZeneca hanno dato dieci comunicazioni diverse, come se lui fosse un turista svedese. Qualcuno glielo dovrebbe ricordare che il Commissario al Covid è lui e quindi, in questi casi, o si dimette il commissario o il ministro della Salute o preferibilmente si dimettono tutti e due e se ne vanno a casa, che sarebbe la cosa migliore. Quella comunicazione demenziale — ha aggiunto — ha determinato un rallentamento drammatico e una crisi di fiducia in milioni di cittadini».

Vincenzo De Luca è attratto più dalla pugna eristica che dal confronto pacato. Gli piace far notare che lui va in controtendenza, pronto a prendere le distanze da tutti ed a battaglia con tutti. Sollecitato a commentare la visita del ministro Speranza a Napoli a sostegno del candidato sindaco Gaetano Manfredi, ha replicato con irriverenza: «Non ho nessuna notizia di questo evento che cambia i destini del mondo».

Non solo, nel giorno in cui passa il messaggio liberatorio che l'Italia può fare a meno della mascherina all'aperto, la Campania tiene, invece, a ribadire che resta una protezione da indossare sempre. Così come il confermato divieto di vendere bevande alcoliche per l'asporto dopo le 22 che ha indotto i titolari di bar e pub a protestare contro l'ordinanza del presidente della Regione. Sicché il Codacons annuncia una diffida contro il provvedimento di De Luca «per il messaggio ingannevole e contraddittorio» sulle mascherine.

La sinistra di Leu si scaglia contro il presidente della Regione a causa dei continui attacchi al commissario Francesco Paolo Figliuolo e al ministro della Salute Roberto Speranza. Ma anche la destra leghista ora spara all'indirizzo del governatore attraverso il suo coordinatore regionale Valentino Grant: «Dopo l'obbligo di mascherine all'aperto, ora lo stop all'asporto di bevande dalle 22 alle 6 del mattino: le scelte di De Luca rasentano l'assurdo e vanno a colpire gli esercenti e tutti i consumatori — ha tuonato l'europarlamentare salviniano —. Mentre l'Italia e l'Europa gradualmente riaprono e riabbracciano la normalità, la Regione Campania dà uno schiaffo a famiglie e imprese. Un atteggiamento incomprensibile e privo di basi scientifiche, che penalizza alcune delle categorie che più hanno sofferto a causa del Covid e delle contro-misure».

Insomma, De Luca gode ad essere l'unico bersaglio di polemiche in grado di far convergere su di lui gli strali dell'intero arco parlamentare.

Tutto è accaduto a margine della cerimonia di inaugurazione della nuova Terapia intensiva del policlinico dell'Università Vanvitelli: «Io credo — ha commentato il governatore — che tenere la mascherina non sia un grandissimo sacrificio a fronte del rischio che corriamo con la variante Delta. In Campania bisogna tenere la mascherina sempre. Poi è chiaro che se vai al mare, a fare jogging la mattina alle 8 e sei da solo o se sei a pranzo in un ristorante te la toglia, ma è un'as-

oluta ipocrisia dire, come ripetono a Roma, al ministero, che ti porti la mascherina in tasca. È una doppia idiozia, in tanto perché le mascherine sono contagiate sulla superficie esterna, quindi se la porto in tasca, quando la prendo, mi infetto la mano; poi, che significa dire te la metti quando c'è un assembramento? Ti devi mettere la mascherina, sempre». Per il presidente della Regione sta diventando «quasi una battaglia di civiltà» la contesa sulle restrizioni: «C'è chi esulta perché ci siamo affrancati dalle mascherine. Imbecille, hai tolto un elemento di protezione per te, per i tuoi figli e per i tuoi familiari. In verità, qui a Napoli la metà della popolazione già non la indossava: mancava solo che rendessimo l'uso non obbligatorio. Ma avete visto a Lodi? Rave party, centinaia di ragazzi che vanno a ballare. Che bella libertà conquistata. Andranno tutti a finire in terapia intensiva». Ad accrescere la preoccupazione è la diffusione del virus mutato: «Sulla variante Delta dobbiamo essere estremamente preoccupati. In Campania facciamo il numero maggiore di sequenziamenti, ma registriamo alcuni focolai. In Gran Bretagna ora vi sono 14 mila contagi nelle scuole elementari. Ad ottobre cosa avverrà da noi?».

**A. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Famiglia, università e azienda Ma amo pure i viaggi in moto E moglie e figlie mi capiscono» Il prof irpino riconfermato presidente dell'Istituto del Vino

## L'INTERVISTA ➔ PIERO MASTROBERARDINO

di **Gimmo Cuomo**

**T**erzo mandato per l'irpino Piero Mastroberardino, riconfermato presidente dell'«Istituto del Vino italiano di qualità» che riunisce diciotto tra le più importanti aziende vitivinicole italiane, tra le quali, a mo' di esempio, Antinori, Tasca d'Almenrita, Ca' del Bosco. Un traguardo che premia il lavoro finora svolto dal cinquantacinquenne professore universitario di Economia e gestione delle imprese che guida la storica azienda di famiglia di Atripalda.

**Professore con quale spirito accoglie la seconda riconferma al vertice dell'Istituto?**

«La vivo bene perché l'Istituto è, innanzitutto, un gruppo di amici. La conferma è maturata in un clima di serena e sincera collaborazione. Il terzo mandato peraltro è un'anomalia perché lo statuto ne prevedeva due. E per la deroga si è resa necessaria una modifica».

**Per lei un motivo di impegno in più?**

«È stata una dimostrazione di stima. Ma la stima è reciproca. E in questo clima ognuno di noi potrebbe svolgere questo ruolo in maniera agevole».

**Il vostro è un club a numero chiuso o è prevista la possibilità di nuove adesioni?**

«C'è la possibilità di aderire ma sulla base di regole precise. La prima è il *family business*: tutte le aziende sono il prodotto di una storia familiare. Poi si tiene conto del legame territoriale: ognuna è paladina della vitivinicoltura della propria terra. Questi sono requisiti fondamentali per potere accedere al sodalizio. L'intendimento di tutti è mantenere all'interno del gruppo il clima di forte affinità che ci ha permesso di realizzare programmi molto ambiziosi».

**A che cosa si riferisce?**

«Siamo diventati il principale sostenitore del Master of Wine. Finalmente, oggi abbiamo un primo master of wine italiano. Poi c'è stata la collaborazione con Wine Spectator per la New York Wine Experience. Due esempi di due istituzioni, la prima inglese, l'altra americana, che sono punti di riferimento nel panorama mondiale. Abbiamo

consolidato l'immagine dei vini italiani: ogni mese organizzare grandi eventi nel mondo non è roba da poco».

**Mastroberardino è un brand consolidato. Ma perché il vino campano non riesce a diventare un brand?**

«La Regione Campania considera asset turistici diversi rispetto all'eno-turismo. Non si è mai intervenuti massicciamente in questo ambito. Eppure significa stimolare un processo di creazione di valore sul territorio. Lo sforzo è sempre legato ai singoli. E se non c'è l'istituzione viene meno la percezione di un valore diffuso nella popolazione. Se siamo terra del vino dobbiamo dimostrarlo con convinzione e farlo avvertire. Tutto per le strade deve parlare del vino. Nelle terre del Chianti hanno fatto investimenti importanti sul turismo, anche nelle Langhe si è fatto un lavoro notevole».

**Il principale insegnamento ricevuto da suo padre, il compianto cavaliere del Lavoro Antonio Mastroberardino?**

«Mio padre vive ancora in azienda nelle sue determinazioni e nelle profonde convinzioni. Ho appreso tantissimo da lui. Tutti i progetti di ricerca e innovazione sono stati lo sviluppo di sue intuizioni. Voglio anche sottolineare il suo amore per la storia della famiglia e per le radici culturali».

**Perché in una fase delicata di transizione vi affidate a un grande protagonista dell'enologia francese, Denis Dubourdieu?**

«Dubourdieu era soprattutto un ricercatore universitario. Le collaborazioni di questo genere riguardano per noi soprattutto la ricerca. E non la fase applicativa perché lo stile dei vini resta una prerogativa familiare».

**Il vino è artigianato o arte?**

«Il vino è artigianato, ma l'artigiano in realtà è anche un artista, ha una componente di creatività che nobilita il suo ruolo quotidiano, specialmente quando si fa interprete della natura».

**Ora è un professore ordinario. Che tipo di studente è stato?**

«Fino al liceo sono stato uno studente rivoluzionario, antisistema - *ride* - un agitatore di piazza. All'università sono cambiato: mi sono concentrato sui libri fino alla cattedra».

**Tra famiglia, azienda vinicola e insegnamento c'è spazio per altre passioni?**

«Mi sono dedicato alla scrittura, anche al disegno e alla pittura. Un'attività che mi libera la mente è il mototurismo. Faccio lunghi viaggi in moto, anche da solo».

**È stato più volte corteggiato dai partiti. Perché ha sempre rinunciato a candidarsi?**

«Forse perché non lo sento il mio mondo. Spesso in politica i valori vengono stracciati, abbattuti con cattiveria. Non c'è un confronto onesto sui valori. Mi dispiace dirlo. Credo che anche in modo diverso si possa dare una mano alla società. Io, per esempio, penso di dare un contributo per la formazione dei giovani e il loro inserimento nel mondo delle imprese. Mi sconvolge la disinvoltura con cui si passa sopra a qualsiasi valore umano, culturale e sociale in nome di battaglie spesso ispirate più a opportunismi e contingenze che fi-

nalizzate a reali scopi generali».

**Che marito e che padre è Piero Mastroberardino?**

«Vivo molto in famiglia. Io e mia moglie Tiziana facciamo tutto per le nostre figlie, Camilla e Serena, due splendide ragazze che non ci hanno mai dato pensieri né per lo studio né per il comportamento».

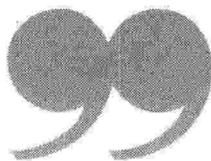
**Una moglie e due figlie. Non si sente un po' assediato dalle donne?**

«No. Comprendo che ho bisogno dei miei spazi. Se prendo la moto e vado in Francia, questo non è vissuto come una follia, ma un'esigenza».

**Chi continuerà nell'azienda di famiglia?**

«Entrambe le ragazze hanno manifestato un forse interesse. Per ora studiano, ma io già da tempo le coinvolgo. Quando ci sono riunioni importanti le rendo partecipi. Devono capire come si prendono le decisioni».

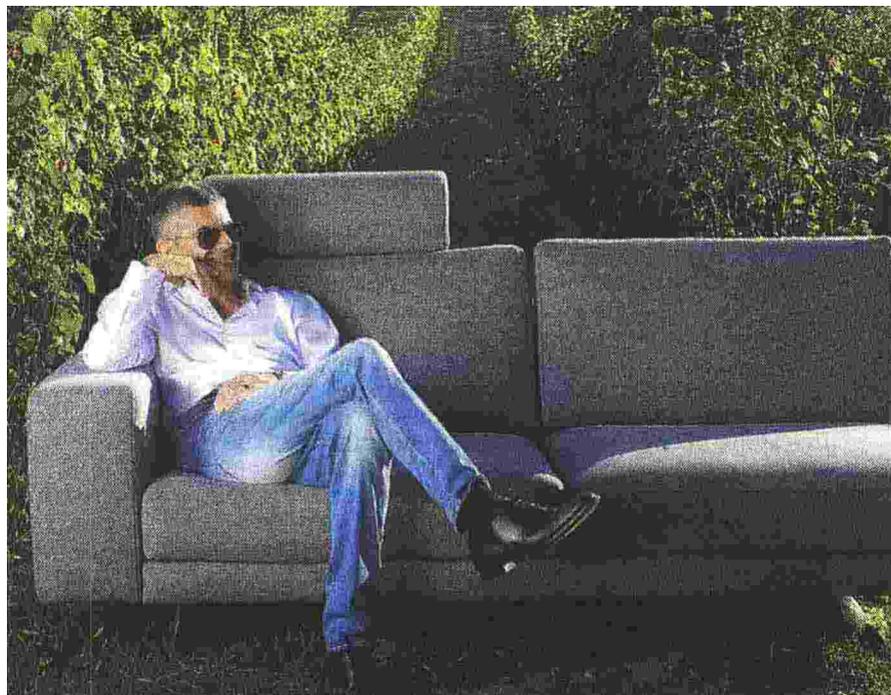
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La politica**

**Non è il mondo. Spesso i valori vengono stracciati, abbattuti con cattiveria. Preferisco dare un contributo alla formazione dei giovani**

**Conferma**

Terzo mandato per l'irpino Piero Mastroberardino, riconfermato presidente dell'«Istituto del Vino italiano di qualità»



**Al Policlinico**  
**C'è la nuova Rianimazione**  
**ma pronto soccorso al palo**

Ettore Mautone a pag. 26



## I nodi della sanità

# Policlinico, la svolta delle rianimazioni pronto soccorso al palo

► Cappella Cangiani, De Luca inaugura un nuovo reparto anticovid  
 Federico II e Vanvitelli chiedono un servizio di emergenza in centro



CAPPELLA CANGIANI De Luca inaugura la terapia intensiva dell'azienda ospedaliera

### LA SVOLTA

Ettore Mautone

A battesimo a Napoli 6 posti letto di Rianimazione dell'Ateneo Vanvitelli nuovi di zecca, dotati di pressione negativa, adatti dunque anche ad assistere pazienti infettivi. Al taglio del nastro ieri, presso il padiglione 17 del complesso di Capella Cangiani - dove è localizzato un pezzo del vecchio policlinico di Piazza Miraglia - sono intervenuti il governatore della Campania Vincenzo De Luca, il rettore Giovanni Nicoletti, il pro rettore Italo Angelillo, il manager dell'azienda ospedaliera universitaria Antonio Giordano e il presidente della Scuola di Medicina Francesco Catapano. L'intervento di radicale ammodernamento, programmato a ottobre di un anno fa, è stato finanziato dalla Regione Campania con 12 milioni di euro a valere

sui fondi per l'emergenza Coronavirus. Le unità di rianimazione rientrano nel Piano di potenziamento delle Terapie intensive programmato dopo l'esplosione della pandemia a marzo 2020.

### IL MANAGER

«Abbiamo completamente ristrutturato e in tempi record la Terapia intensiva dotandola di moderne apparecchiature - ha detto Giordano - 6 posti letto ai quali, presto, se ne aggiungeranno altri grazie agli interventi di qualificazione ancora in corso». Nel dettaglio: sono previste altre dodici unità di degenza altamente tecnologiche nel Padiglione 3 del Policlinico in piazza Miraglia con l'adeguamento della Terapia intensiva esistente e la variazione di destinazione d'uso. Altri dieci posti infine (di cui quattro di sub intensiva) sono da rammodernare a piazzetta S. Andrea delle Dame, in questo caso nell'edificio ex Patologia, al quarto piano,



**PRIMO INVESTIMENTO PER RIORGANIZZARE LA SANITÀ CITTADINA**  
**OBBIETTIVO DICHIARATO È FRONTEGGIARE I CICLI DI PANDEMIA**

adiacenti al blocco operatorio di un edificio soggetto anch'esso a completa ristrutturazione.

## IL PRONTO SOCCORSO

Si tratta nei fatti del primo passo per la costituzione dell'Istituto Pronto soccorso del Policlinico della Vanvitelli nel centro storico. Un'area di emergenza che andrà ad affiancare quella già attiva in Ginecologia a Caponapoli configurando dunque un vero e proprio polo di accettazione attivo h24 per tutte le discipline mediche e chirurgiche da concludere entro il prossimo autunno. Lavori che avanzano per realizzare l'area emergenze del Policlinico senza che vi sia un chiaro annuncio in tale direzione da parte della Regione. La Federico II intanto va avanti nella stessa direzione spingendo soprattutto con la Scuola di Medicina che ha tradotto il proprio progetto in una pubblicazione scientifica. Approvato all'unanimità, nei mesi scorsi, da

docenti e specializzandi il dettagliato documento di realizzazione comprende l'individuazione degli spazi, le tecnologie, il personale e i fondi necessari (circa 6 milioni per gli adeguamenti già nel piatto anche in questo caso a valere sull'emergenza Covid). Un lavoro scientifico per orientare il progetto di un pronto soccorso del Policlinico collinare nel solco della qualità poggiando sui principi del Lean thinking (massimo valore al minimo costo).

## LA FEDERICO II

«Per le molteplici implicazioni descritte nel lavoro scientifico - avverte il presidente della Scuola della Federico II Maria Triassi - riguardanti non solo le esigenze assistenziali ma soprattutto le necessità accademiche, quelle scientifiche e formative, la realizzazione di una struttura per l'emergenza accettazione con Pronto soccorso presso la nostra Scuola di Medicina è un elemento strategico e irrinunciabile di

cui si gioverebbe tutta la sanità partenopea. Stimiamo di avere, a pieno regime, tra 100 e 200 accessi al giorno corrispondenti rispettivamente a 36,500 e 73mila accessi all'anno». Esiste già un dettagliato cronoprogramma che ovviamente attende il semaforo verde degli organi di programmazione regionale per andare avanti. Ad ogni modo il piano prevede che, nell'arco del 2021 bisognerebbe iniziare con i lavori e all'inizio del 2023 allestire i pluri e le sale operatorie per un taglio del nastro che sarebbe possibile programmare, insieme alla Regione, all'azienda e all'Ateneo, entro la fine del 2023. «La Regione ci ha comunicato che ha attenzione massima al compimento dell'integrazione dei policlinici nelle reti dell'urgenza tempo-dipendenti (infarto, ictus e trauma) - conclude Triassi - passo preliminare cruciale da concludere entro quest'anno come previsto dal Piano ospedaliero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ordinazione in duomo La diocesi in festa per il novello sacerdote Don Antonio pronto per la sua missione



Il vescovo Pietro Lagnese e don Antonio Coscia

Franco Tontoli

**I**l diploma all'istituto tecnico «Salvatore Lener» di Marcianise, la laurea in Economia alla «Vanvitelli» con corredo di abilitazione professionale, in parallelo gli studi teologici alla Pontificia Facoltà di Napoli e da ieri sera – dalle 21.20 per la precisione della personale storia del novello «don» – sacerdote. Don Antonio Coscia, il primo a essere ordinato da monsignor Pietro Lagnese, vescovo di Caserta.

A pag. 24

# Don Antonio ora è sacerdote il primo ordinato da Lagnese

### LA CERIMONIA

Franco Tontoli

Il diploma all'istituto tecnico «Salvatore Lener» di Marcianise, la laurea in Economia all'Università «Vanvitelli» con corredo di abilitazione professionale, in parallelo gli studi teologici alla Pontificia Facoltà di Napoli e da ieri sera – dalle 21.20 per la precisione della personale storia del novello «don» – sacerdote di sacra romana Chiesa.

Don Antonio Coscia, il primo a essere ordinato da monsignor Pietro Lagnese, vescovo di Caserta, l'ultimo era stato don Antonio Traviso nel 2016. La cerimonia alla vigilia della ricorrenza onomastica, monsignor Lagnese compiaciuto di altre ordinazioni alle porte, altri quattro giovani pronti a rinforzare le file della Curia, un raccolto di questi tempi abbondante dopo la semina del vescovo predecessore, monsignor Giovanni D'Alise. Poco o nulla della retorica della vocazione innata, della «chiamata», don Antonio Coscia, 35 anni di maturità acquisita, è la figura del sacerdote di cui la società di oggi ha bisogno: consapevolezza della scelta fatta senza suggestioni ma soltanto ascoltando sé stesso, annusando i sentieri della vita che anno per anno gli si aprivano durante il percorso, scegliendo l'indirizzo giusto.

«Vorrei essere – dice di sé con tono sereno – non un sacerdote che dispensa sacramenti che sono il cuore e il fondamento della vita della Chiesa, ma un sacerdote che fa vedere con la propria vi-

ta che Dio si è offerto fino a dare la sua vita per me. Chiedo al Signore di accompagnarmi se è sua volontà». La cerimonia dell'ordinazione ieri sera alle 20, partecipazione di fedeli compatibile con le norme anticovid, a rappresentare la città di Marcianise dove don Antonio Coscia ha vissuto e studiato, il sindaco Antonello Velardi. In pri-



**LA CONSAPEVOLEZZA** Don Antonio Coscia, 35 anni di maturità acquisita, la sua scelta senza suggestioni

**«VORREI ESSERE UN RELIGIOSO CHE FA VEDERE CON LA PROPRIA VITA CHE DIO HA OFFERTO SE STESSO PER ME»**

ma fila i genitori, Gaetano sottufficiale dei carabinieri per 38 anni, Maddalena orgogliosamente casalinga, i fratelli Teresa e Vincenzo ingegnere venuto da Milano, una «normale famiglia straordinaria» di Terra di Lavoro. All'omelia il vescovo Lagnese ricorda il predecessore Giovanni D'Alise e la sua semina di sacerdoti, esorta Antonio

«a non perdere mai lo stupore di sapere Cristo insieme a noi».

Gli raccomanda: «Abbi cura di chi ti è stato affidato, abbi libertà di cuore, da padre e non padrone; abbi fiducia e speranza e mai il disincanto dalla faccia scura; guarda e lasciati guardare e amare ogni giorno». Segue la

suggerimento della ordinazione, le promesse di obbedienza poi, la faccia a terra, il segno della umiltà estrema. L'imposizione delle mani del vescovo sul capo e Antonio Coscia è «don», poi quelle di tutti i sacerdoti e diaconi. In prima fila gli occhi lucidi di papà Gaetano, quelli teneri di mamma Maddalena, quelli rapiti dei fratelli. Stasera, alle ore 19 a Marcianise, parrocchia di San Simeone, la sua prima messa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CELEBRAZIONE Le promesse di obbedienza poi prono, la faccia a terra, il segno della umiltà estrema



# Raffaello, luce sul maestro di grazia e armonia

## IL CONVEGNO

Enzo Battarra

Raffaello a Santa Maria Capua Vetere. Se ne parlerà sabato nella sede del dipartimento di Lettere e Beni culturali dell'Università Vanvitelli. L'incontro segnerà la conclusione di una «tre giorni» tutta dedicata al grande artista del Rinascimento.

Si parte giovedì con le prime due tappe a Napoli, una al rettorato, l'altra al Museo di Capodimonte, e la terza nell'aulario sammaritano. Si tratta del convegno internazionale «Raffaello 1520-2020 (+1)», originariamente previsto per gli inizi di giugno dello scorso anno e poi riman-

dato a causa dell'emergenza Covid. L'evento è organizzato dall'Università Vanvitelli, in collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte e con il patrocinio del Comitato nazionale per la Celebrazione dei 500 anni dalla morte del maestro urbinato. L'iniziativa è, inoltre, nata a supporto della mostra «Raffaello a Capodimonte». L'officina dell'artista, allestita presso il Museo di Capodimonte fino al 13 settembre. Il comitato scientifico è composto da Sylvain Belenger, Angela Cerasuolo, Rossanna Cioffi, Riccardo Lattuada e Andrea Zezza.

Il convegno sarà un'occasione di confronto tra i principali studiosi d'Europa di Raffaello e offrirà l'opportunità di riflettere e discutere su vari aspetti ri-



## L'EVENTO DELL'UNIVERSITÀ «VANVITELLI» CON TAPPA A SANTA MARIA CAPUA VETERE

guardanti la figura del grande pittore, le cui vicende sono emerse, in anni recenti, a seguito di approfondite ricerche intorno alla sua vita e alla sua produzione artistica. Verranno svelati anche i risultati delle indagini diagnostiche.

Il programma prevede intensi momenti di dibattito sul «maestro di grazia e armonia».

La manifestazione è stata concepita ispirandosi al quinto centenario della nascita di Raffaello, celebrato nel 1983, quando venne organizzata una serie di esposizioni, convegni e restauri che contribuì a far venire a galla moltissime informazioni sull'artista.

Al contempo vennero implementate e diffuse precipe novità in merito alle metodologie di studio che, già da tempo, stavano rivoluzionando la percezione della figura del maestro, orientate verso l'inedita descrizione di un autore che finalmente veniva riconosciuto come un campione della sperimentazione, proiettato verso l'innovazione vera e propria del linguaggio pittorico della sua epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Federico II*

## Dal digitale a Marte: sei nuovi corsi di laurea



▲ **Ateneo** L'Università Federico II

di **Bianca De Fazio**  
● a pagina 7

di **Bianca De Fazio**

L'atteso via libera dell'Anvur è appena arrivato. L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario ha accolto la richiesta della Federico II per la nascita di nuovi corsi di laurea. Sono in tutto 6. Tre dei quali in inglese. Sei nuovi percorsi di studio che allargano l'offerta per le matricole, ma anche per i laureati triennali che l'ateneo ha l'ambizione di non far andare via. Corsi che accelerano sul fronte delle nuove tecnologie, persino con l'occhio alla colonizzazione di Marte. E c'è anche un nuovo corso in Medicina e Chirurgia, ma stavolta a indirizzo tecnologico. Grazie al quale l'ateneo incassa tra l'altro un aumento del numero dei posti a Medicina: sono 550 quelli per la laurea tradizionale e 50 quelli per la nuova magistrale (il concorso per accedere ad entrambi è lo stesso, fissato al 3 settembre).

«Abbiamo voluto dare a tutte le aree dell'ateneo la possibilità di esprimere richieste che rispondano alle nuove esigenze del mondo del lavoro - spiega il professore Francesco Palumbo, che ha la delega del rettore Matteo Lorito per la Didattica - ed ecco, dunque, i nuovi corsi che vanno dalla Pedagogia all'Ingegneria, dalla Medicina all'Architettura. Per Medicina abbiamo deciso

*Nell'ateneo aumentano anche i posti a Medicina*

## Dal digitale a Marte la Federico II si rinnova con sei corsi di laurea

di innestare competenze scientifico-tecnologiche su competenze mediche». Concretamente, i corsi saranno tenuti da medici e da ingegneri, ad esempio, ed il chirurgo di domani avrà competenze biomediche-ingegneristiche, il cardiologo conoscerà i segreti dell'intelligenza artificiale, lo pneumologo saprà di robotica... Anche gli altri corsi di laurea introducono, ciascuno nel suo campo, significative novità. Prendiamo la laurea magistrale in Coordinamento dei servizi educativi per la prima infanzia e per il disagio sociale. «Un corso - spiega Palumbo - che intreccia competenze di pedagogia e di psicologia e formerà manager in grado di gestire consultori, coop sociali, nidi, comunità residenziali per minori, centri di accoglienza». E dato che la scuola superiore non soddisfa più le richieste del mercato del lavoro per quanto attiene ai profili



▲ **Corso Umberto**  
L'ingresso principale della Federico II

tecnici da impiegare in opere edili e civili, ecco che ai geometri o ai diplomati di istituti tecnici e professionali la Federico II propone una laurea professionalizzante (frutto di un intervento normativo dell'ex ministro Manfredi) in Tecnologie digitali per le costruzioni: 3 anni con frequenti tirocini e laboratori. In inglese gli altri tre corsi di laurea, tutti magistrali: Architecture and heritage; Biology of extreme environments; Transportation engineering and mobility. E se quest'ultimo è in realtà l'evoluzione di un percorso già esistente, quello di Architettura «è strettamente connesso al patrimonio cittadino e regionale ed è basato su protocolli di collaborazione con tutti gli enti impegnati nella gestione di tali patrimoni» afferma Palumbo.

L'ultimo corso, quello in Biology of extreme environments, guarda agli ambienti «estremi» (dai poli ai vulcani agli ambienti idrotermali) sia per l'abbondanza di materie prime rare, sia per un «loro utilizzo a scopo ricreativo», ma soprattutto perché «forniscono occasioni uniche per lo sviluppo di tecnologie mirate alla futura esplorazione e colonizzazione di ambienti extraterrestri, con zone simili a quelle che l'uomo si troverà ad esplorare e colonizzare con le missioni lunari del 2024 e quelle su Marte nel prossimo decennio».

*Inaugurazione al Vecchio Policlinico*

# Alla Vanvitelli nuova Terapia intensiva Il manager Giordano: "Attivati 6 letti ma a fine luglio diventeranno 18"

di **Giuseppe Del Bello**

Apparecchiature di ultima generazione, lettini automatizzati e teleguidati da remoto, respiratori dotati delle più recenti soluzioni tecnologiche. Non manca nulla, né alle macchine né agli ambienti, alla nuova Terapia intensiva presentata e inaugurata ieri dal presidente della Regione Vincenzo De Luca al Policlinico dell'Ateneo Vanvitelli dislocato a Cappella Cangiani.

La molla che ha dato impulso ai lavori di ripristino è conseguenza del Covid: da quando è esplosa la pandemia, l'esigenza di posti letto, soprattutto nei reparti di Rianimazione, è diventata sempre più pressante. E va anche detto che da anni è partita, anche se tra varie difficoltà dovute alle frammentazioni sul territorio delle sedi assistenziali che caratterizzano il Vecchio Policlinico, la ristrutturazione di reparti e servizi che datano un secolo di vita. La sede originaria infatti, è quella storica di piaz-

za Miraglia, dove il complesso universitario venne realizzato ad inizio anni '20, al di sopra delle mura greche e alle aree delimitate da Sant'Aniello a Caponapoli, via del Sole e via San Pietro a Maiella.

La visita istituzionale di ieri, durata meno di 45 minuti, è bastata al direttore generale dell'Azienda universitaria Antonio Giordano a illustrare le novità della struttura. «Siamo particolarmente soddisfatti del lavoro svolto, ristrutturando una Terapia intensiva in tempi record, e dotandola di moderne apparecchiature. Sei nuovi posti letto di rianimazione ai quali, presto, se ne aggiungeranno altri sei grazie agli interventi di qualificazione in corso». Il manager si riferisce a una disponibilità aggiuntiva che secondo i programmi dovrebbe vedere la luce entro fine luglio. Ed è lo stesso Giordano a entrare nei dettagli dell'operazione: «Sono previsti dodici posti nella Terapia intensiva del III Padiglione del Policlinico in piazza Miraglia e 10 (di cui quattro di Sub intensiva) nella Unità presente sempre nel centro storico, nel

complesso di Sant'Andrea delle Dame.

I fondi a cui stiamo attingendo sono i primi programmati e destinati alle opere Covid. Ovviamente se la pandemia arretra, le strutture nuove saranno a disposizione della routine». Ma c'è dell'altro in cantiere. Il direttore generale non entra nel merito, ma accenna soltanto al ruolino di marcia. Con la cautela e la sapienza operativa che lo contraddistingue nel ruolo dirigenziale, Giordano si limita a spiegare che a breve, prima del nuovo anno, dovrebbe essere ristrutturata tutta l'area di emergenza e accettazione: «Queste saranno le opere più imponenti che realizzeremo e riguardano il pronto soccorso e l'urgenza». Il settore infatti sta diventando negli ultimi mesi un tema caldo per l'impegno assistenziale a cui sono chiamati entrambi i Policlinici. Il Vecchio è già sulla strada, mentre il Nuovo Policlinico di Cappella Cangiani sta accelerando grazie alla volontà più volte espressa dalla neopresidente di Medicina della Federica Maria Triassi.



**▲ Il reparto**  
La nuova Terapia intensiva



## INAUGURATI IN TERAPIA INTENSIVA

### Sei nuovi posti letto in Rianimazione al Policlinico Vanvitelli



**NAPOLI.** Una nuova terapia intensiva è stata inaugurata ieri dall'Azienda Ospedaliera Universitaria "Luigi Vanvitelli", al Policlinico. L'ateneo nell'edificio 17, alla presenza del presidente della Giunta regionale, Vincenzo De Luca, ha tagliato il nastro della nuova terapia intensiva in cui, con il finanziamento della Regione Campania, si è proceduto alla realizzazione di sei nuovi e moderni posti letto di rianimazione, corredati da attrezzature di ultima generazione.

«Siamo particolarmente soddisfatti del lavoro svolto, ristrutturando una terapia intensiva in tempi record e dotandola di moderne apparecchiature. Sei nuovi posti letto di rianimazione ai quali, presto, se ne aggiungeranno altri grazie agli interventi di qualificazione in corso. Nel dettaglio, sono previsti dodici posti nella terapia intensiva del III Padiglione del Policlinico in piazza Miraglia e dieci, di cui quattro di Sub intensiva nella Unità presente sempre nel centro storico, a Sant'Andrea delle Dame» ha specificato Antonio Giordano, direttore generale del Policlinico Luigi Vanvitelli. De Luca inaugurando il reparto ha sottolineato che «sono 6 posti letto di terapia intensiva a pressione negativa, quindi utilizzabili anche in caso di pazienti Covid, ed è un primo blocco di investimenti di 12 milioni di euro che facciamo alla Vanvitelli. Fra 1-2 mesi apriamo un altro cantiere nel centro storico per altri 12 posti letto di terapia intensiva, ci stiamo infatti muovendo per dare un assetto definitivo e importante della rete ospedaliera della città di Napoli, nonostante l'emergenza covid».



**POMPEI** Da venerdì i turisti, accompagnati da tecnici, potranno visitare l'area attualmente in fase di restauro

## Villa di Diomede, il cantiere in scena

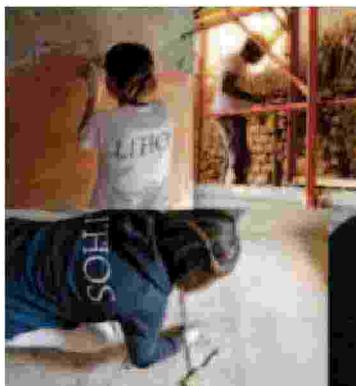
**POMPEI.** Venerdì 2 luglio si alza il sipario sul cantiere di restauro della Villa di Diomede, lo scenografico complesso residenziale posto lungo la via dei Sepolcri, presso la necropoli di Porta Ercolano.

Tra i primissimi edifici scavati nel sito di Pompei, tra il 1771 e il 1775, è uno dei monumenti più descritti e rappresentati dai viaggiatori del Grand Tour.

Oggetto di un lungo e articolato progetto di ricerca, il complesso, attualmente in fase di restauro, venerdì sarà aperto al pubblico, che potrà visitarne gli ambienti più rappresentativi e assistere agli interventi in corso.

Dalle ore 10,30 alle ore 15,30 i visitatori potranno accedere per la visita al cantiere, accompagnati dai tecnici e restauratori. La durata della visita, per massimo 5 visitatori alla volta, sarà di circa 15 minuti. Non è necessaria prenotazione. Ingresso: via dei Sepolcri.

I lavori e i restauri in corso rientrano nell'Intervento Grande Progetto Pompei I - Restauro dell'area della necropoli di porta Ercolano e sono diretti dall'arch. Annamaria Mauro; il Responsabile Unico del Procedimento è l'ing. Armando Santamaria. Le



imprese esecutrici sono la De Marco S.r.l. di Bari e la Lithos S.r.l. di Venezia.

«L'evento dal titolo "Su il sipario! Cantiere in Scena" si inserisce in un filone di iniziative ispirate al concetto di Archeologia Pubblica promosse dal PAP in collaborazione con gli operatori economici, nel caso specifico la De Marco S.r.l. di Bari e Lithos S.r.l. di Venezia, che avevano proposto la loro partecipazione in sede di gara come migliororia. - dichiara il Direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel - Una buona pratica che può rappresentare un modello per i futuri cantieri del Parco così come di ogni sito archeologico. Pompei è un luogo vivo anche grazie alle ricerche e ai lavori

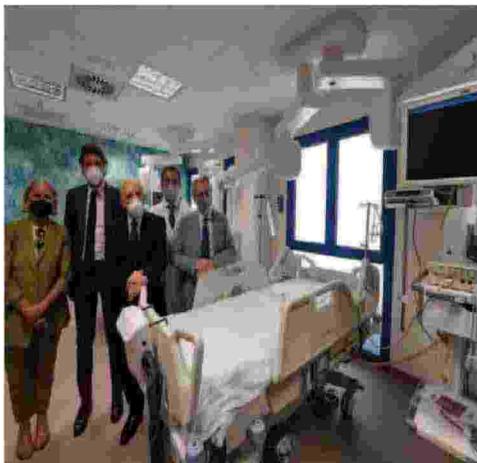
di restauro che continuano ed è nostro obiettivo rendere il pubblico sempre più partecipe di queste attività, proseguendo così l'approccio inclusivo alla fruizione sviluppato nell'ambito del Grande Progetto Pompei sotto la direzione di Massimo Osanna, che ringraziamo per la presenza a questo evento».

Alle ore 16,30 sarà presentato, in anteprima, il libro *The Villa of Diomedes: The making of a Roman villa in Pompeii*, in cui confluiscono i dati dei recenti studi e ricerche condotti da un team internazionale e multidisciplinare, coordinato da Helene Dessales (École normale supérieure, AOROC, UMR 8546, PSL Research University).

Interverranno: Massimo Osanna, Direttore Generale dei Musei, Gabriel Zuchtriegel Direttore del Parco archeologico di Pompei, Annamaria Mauro, Direttore dei lavori, Claude Pouzadoux, Direttrice del Centre Jean Bérard, Priscilla Munzi Direttrice aggiunta del Centre Jean Bérard, Hélène Dessales Coordinatrice del progetto di ricerca (ENS, AOROC) e curatrice del libro, Elvira Boggione e Pasquale de Marco Rappresentanti delle imprese esecutrici.



## INAUGURATI IN TERAPIA INTENSIVA

Sei nuovi posti letto  
in Rianimazione  
al Policlinico Vanvitelli

**NAPOLI.** Una nuova terapia intensiva è stata inaugurata ieri dall'Azienda Ospedaliera Universitaria "Luigi Vanvitelli", al Policlinico. L'ateneo nell'edificio 17, alla presenza del presidente della Giunta regionale, Vincenzo De Luca, ha tagliato il nastro della nuova terapia intensiva in cui, con il finanziamento della Regione Campania, si è proceduto alla realizzazione di sei nuovi e moderni posti letto di rianimazione, corredati da attrezzature di ultima generazione.

«Siamo particolarmente soddisfatti del lavoro svolto, ristrutturando una terapia intensiva in tempi record e dotandola di moderne apparecchiature. Sei nuovi posti letto di rianimazione ai quali, presto, se ne aggiungeranno altri grazie agli interventi di qualificazione in corso. Nel dettaglio, sono previsti dodici posti nella terapia intensiva del III Padiglione del Policlinico in piazza Miraglia e dieci, di cui quattro di Sub intensiva nella Unità presente sempre nel centro storico, a Sant'Andrea delle Dame» ha specificato Antonio Giordano, direttore generale del Policlinico Luigi Vanvitelli. De Luca inaugurando il reparto ha sottolineato che «sono 6 posti letto di terapia intensiva a pressione negativa, quindi utilizzabili anche in caso di pazienti Covid, ed è un primo blocco di investimenti di 12 milioni di euro che facciamo alla Vanvitelli. Fra 1-2 mesi apriamo un altro cantiere nel centro storico per altri 12 posti letto di terapia intensiva, ci stiamo infatti muovendo per dare un assetto definitivo e importante della rete ospedaliera della città di Napoli, nonostante l'emergenza covid».



**Il 31enne  
del Torinese**

**Chi è**  
Andrea  
Pesando, 31  
anni, ha appena  
ottenuto  
la sua quinta  
laurea

**Quinta laurea  
per Andrea,  
lo studente  
con la dislessia**

**È** affetto da Dsa (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) ma ha conseguito cinque lauree in tempi record di cui l'ultima al Dipartimento Culture, Politiche e Società di Torino. È l'incredibile percorso accademico di Andrea Pesando, 31enne di Grugliasco, che con la magistrale in «Area and Global Studies for International Cooperation», parte di un doppio Diploma Torino-Bordeaux, conseguito con votazione di 110 su 110 in anticipo sulla tabella di marcia (in 3 anni e 10 mesi), ha conquistato ieri il quinto titolo universitario.

All'Università di Torino ci sono 2.000 studenti dislessici o discalculici (Dsa), un numero in crescita e il più alto in Italia. Sono state redatte linee guida per i docenti per una didattica accessibile e inclusiva e sono in programma progetti per la sottotitolazione e per la trascrizione di lezioni ed eventi in più lingue (italiano, francese, inglese). «L'obiettivo di un grande Ateneo — spiega il rettore Stefano Geuna — deve essere la promozione dell'accesso allo studio, valorizzando il merito che ciascuno studente è in grado di esprimere. La storia di Andrea ci dice che siamo sulla strada giusta». Andrea si è laureato per la prima volta nel 2015 al Politecnico di Torino, in «Civil and environmental engineering». Dopo aver lavorato come ingegnere in Australia, è tornato in

Europa per lavorare al Parlamento europeo ed è entrato a Sciences Po, l'istituto di studi politici di Parigi, con una borsa di studio Ue. Nel 2019 diventa il primo studente in grado di finire una doppia laurea di 3 anni e 180 crediti in 24 mesi. A Torino si è iscritto al doppio titolo UniTo/Sciences Po in «Political Science», e dopo la laurea triennale nel 2019 ha ottenuto ieri la magistrale. © RIPRODUZIONE RISERVATA



OGNI ORDINE POTRÀ CHIEDERE DI ESSERE AMMESSO

## Lauree abilitanti per tutti Ammesse anche le telematiche

DI EMANUELA MICUCCI

**A**ddio esame di stato: in un solo giorno tesi e abilitazione professionale. E le lauree abilitanti saranno possibili per tutte le professioni che ne faranno richiesta. Spariscono le categorie, infatti, si andrà a richiesta di ogni ordine professionale. E con l'addio all'esame di stato successivo alla laurea si entrerà nel mondo del lavoro un anno prima.

**Approvato la scorsa settimana** dalla Camera il disegno di legge sui titoli universitari abilitanti, con l'allargamento delle categorie professionali interessate alla laurea professionale abilitanti e la possibilità che la nuova disciplina si applichi anche alle università telematiche. «È la prima riforma ornamentale presentata dal governo, su proposta del ministro **Gaetano Manfredi**, al Parlamento funzionale all'attuazione del Pnrr (il Recovery Plan, *n.d.r.*) ed arriva a una sola settimana di distanza dall'approvazione in prima lettura, sempre alla Camera, del testo», sottolinea la ministra dell'università e della ricerca **Maria Cristina Messa**.

**Il testo deve ora passare all'esame del Senato**, con la concreta possibilità di essere approvato entro l'anno ed iniziare così ad essere applicato a settembre-ottobre 2022, questo è l'auspicio delle forze di maggioranza e dello stesso governo, con effetti per gli studenti non solo del primo anno, ma anche dei successivi, con la probabile esclusione di quelli degli ultimi due anni del percorso. La norma, infatti, entra in vigore l'anno successivo alla pubblicazione del decreto rettoriale. I laureati di odontoiatria, farmacia, veterinaria e psicologia (per la quale sono previste disposizioni ad hoc), dunque, potranno essere abilitati ad esercitare la professione il giorno stesso della discussione della tesi di laurea.

**L'esame di Stato, infatti, verrà fatto** coincidere con il tirocinio professionalizzante del percorso di laurea e con una prova pratico-valutativa. Una novità che riguarderà anche altri corsi di laurea professionalizzanti in professioni tecniche

per l'edilizia e il territorio, agrarie, alimentari e forestali, industriali e dell'informazione, per i quali però non si introduce un automatismo come le altre professioni: avranno una sorta di corsia preferenziale che renderà più facile il passaggio a un percorso abilitante.

**Mentre il nuovo articolo 5 prevede** che potranno essere resi abilitanti anche i titoli universitari per l'accesso alle professioni di fisico, chimico e biologo sulle quali gli ordini di riferimento si erano già espressi. La novità più importante, dunque, è che in futuro anche altre professioni potranno chiedere il titolo abilitante.

**È stata, infatti, cancellata la lista** di professioni che potevano chiedere il passaggio, dalla quale erano escluse le categorie non presenti, tra cui avvocati, commercialisti, ingegneri ed architetti. Tutti gli ordini o i collegi professionali, quindi, se interessati, potranno richiedere direttamente al ministero di far diventare il proprio percorso accademico di riferimento direttamente abilitante.

**Non occorrerà un ulteriore decreto** da parte del governo. In questo modo si semplifica anche il meccanismo con cui sarà effettuato il passaggio. Meccanismo che, spiega Manuel Tuzi (deputato del Movimento 5stelle), relatore del provvedimento in Commissione Cultura, «si lega a un progetto più ambizioso di riforma dei percorsi di laurea e degli ordini professionali».

**Una commissione paritetica** tra mondo accademico e mondo delle professioni definirà gli esami di Stato, che saranno contestuali alla laurea e non successivi, permettendo allo studente di laurearsi ed abilitarsi lo stesso giorno. «È un'importante novità», sottolinea Turzi, «che estende ulteriormente la possibilità per i giovani laureati di immettersi nel mondo del lavoro senza perdite di tempo», cercando di allinearsi al passo degli altri Paesi europei. Secondo le stime finora fatte, spiega Turzi, per l'inserimento lavorativo «c'è un guadagno dai 3 mesi all'anno e mezzo per tutte le professioni coinvolte, un guadagno importante per un giovane».

1 Riproduzione riservata

*La riforma dovrebbe decorrere a partire da settembre 2022, e dovrebbe avere effetti per tutti gli studenti ad esclusione di quelli degli ultimi due anni del percorso*